

DA MARZO SALITA AL PORDENONE



Scoprire una Basilica dalle fondamenta, passando dalle navate al coro, dal coro agli affreschi, dagli affreschi ai quadri, dai quadri alle decorazioni e così via ... è un percorso, a volte, scontato.

Non scontato è invece seguire altri percorsi, sconosciuti ai visitatori abituali, per scoprire dall'interno lo schema strutturale della fabbrica, e arrivare su, fino alla cupola, nel nostro caso della Basilica di Santa Maria di Campagna.

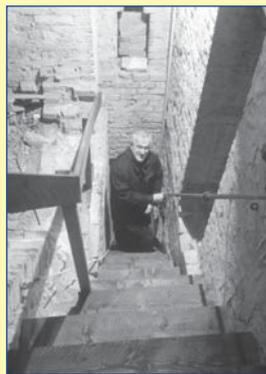
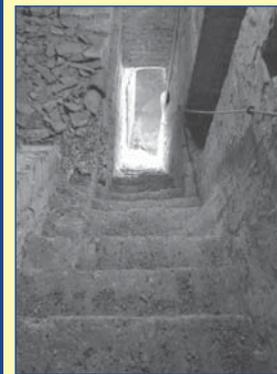
Il tempio progettato dall'architetto Alessio Tramello, viene iniziato nel 1521 parallelamente al tempio della Steccata a Parma, ma finito ben prima; analogamente alla "Steccata" il modello del tempio presenta una pianta centrale (croce greca) con al centro l'importante cupola di 10,35 m di diametro.

Il "tiburio grande", era così definita la cupola grande della Basilica di Santa Maria di Campagna nel 1531. La cupola presenta decorazioni ed affreschi che, scendendo dalla lanterna, fino alle bifore escluse, furono dipinte dal Pordenone mentre il tamburo, le volte delle loggette a giorno e i peducci sono opera del suo allievo Sojaro. Ma perchè fu scelto proprio Pordenone?

Forse per la fama che si era meritato negli affreschi del Duomo di Cremona, ma più probabilmente perché era già sul posto, a Cortemaggiore, chiamato da Virginia Pallavicino ad ornare la cappella di famiglia.

Santa Maria di Campagna: maestoso monumento di cui tutti dicono e sanno ma che siamo oggi a narrare da una prospettiva assolutamente inedita.

Secondo di nome, ma primo in importanza, Padre Secondo Ballati, Guardiano del tempio e preposto del Convento dei Frati Minori, è stato allenatore, giocatore e giudice di linea nella ideazione del progetto.



In fondo alla foto di destra Padre Secondo Ballati durante un sopralluogo

In realtà il fine è andare in quota a vedere gli affreschi del Pordenone, percorso un tempo accidentato ma affannosamente usato da tanti artisti piacentini e che oggi è stato dalla Banca reso più agevole rivestendo i gradini con un assito di legno che aiuterà - da marzo - il visitatore ad arrampicarsi per raggiungere un affaccio mozzafiato.

Come già detto in altro articolo di BANCAflash, fin dal XVII secolo la cupola divenne meta di numerosi artisti, non solo piacentini, desiderosi di ammirare da vicino gli affreschi anche al fine, probabilmente, di trarne ispirazione; pittori e scultori, ma anche studenti di accademie ed istituti d'arte, hanno infatti sostato a più riprese nella cupola.

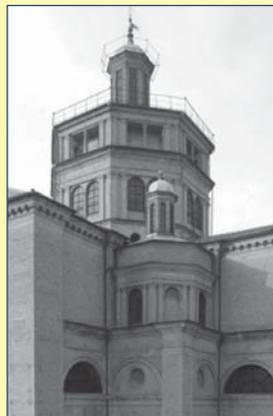
Vien qui, quasi spontaneo titolare questo percorso "il camminamento degli artisti".

L'ideazione e la costruzione delle cupole, dal Quattrocento al Settecento, ha inoltre alimentato la sperimentazione e la formalizzazione della meccanica e della scienza delle costruzioni, così come ha contribuito all'idea del matematismo fisico.

È nel cantiere della basilica di S. Maria del Fiore a Firenze che Filippo Brunelleschi, nella prima metà del Quattrocento, prova a passare dal mondo del pressappoco a quello della precisione, questione fondamentale per la formazione della scienza moderna.

Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (Pordenone 1484 - Ferrara 1539), pittore friulano formatosi sull'esempio dei pittori della scuola di Tolmezzo e di Pellegrino di San Daniele, si ispirò successivamente al Giorgione e ad altri dopo il soggiorno romano.

Bernardino Gatti detto il Sojaro nacque forse a Pavia, intorno al 1495, da Rolando, di professione bottaio; plausibilmente, dalla versione dialettale del mestiere paterno derivò il soprannome di Sojaro. È certo che il Gatti si firmò "papiensis" alla data del 1543 negli affreschi piacentini in Santa Maria di Campagna. Molto attivo a Parma e Cremona si ispirò al Pordenone, ma anche al Correggio.



*Da più
di ottant'anni
accompagniamo
famiglie
e
imprese
di generazione
in generazione*

*Rinnoviamo
questo nostro
impegno
per il 2018
e vi auguriamo*

*Buon
Anno*





Pordenone provincia

Coll'evento Pordenone alla scoperta anche di Monticelli

L'evento *Salita al Pordenone* sarà l'occasione per riandare al Genovesino (una apposita mostra sarà a Palazzo Galli dedicata proprio a questo grande pittore, attivo a Piacenza nella prima metà del Seicento eppure ai più ancora sconosciuto), ma per riandare anche a quello scrigno di tesori che è Monticelli d'Ongina (ove Ongina non richiama l'omonimo torrente, ma la famiglia cremonese dei Bonifaci-Ongini). In occasione della Salita sarà infatti ai visitatori offerta la possibilità di raggiungere, con un apposito pullman navetta, sia Cortemaggiore (con i suoi tesori pordenoniani nella chiesa dell'Annunziata) che Cremona (con le opere del Pordenone in navata e in controfacciata), passando anche per Monticelli (diocesi di Fidenza).

LA STORIA DI MONTICELLI

Questo (oggi) importante centro, era nell'Alto Medioevo un semplice villaggio di pescatori. Ma, possedimento prima del Vescovo di Cremona e poi di quel Comune lombardo, divenne presto un importante bastione contro Piacenza, venendosi nel XII sec. a trovare sulla strada Piacenza Cremona (in gran parte un tratto, com'è noto, dell'antica Postumia-Genova/Aquileia), che proprio in quei tempi "veniva faticosamente aperta tra le boscaglie e le paludi, svolgendosi prima il traffico tra le due città padane solo per via d'acqua, lungo il fiume" (Castignoli). Ma raggiunta alla fine del XIII sec. una piena autonomia e - con un proprio Consiglio Generale e Podestà - una piena indipendenza (con il Comune di Cremona che concesse a coloni di quella città importanti porzioni di terreni), il "centro burgense" venne presto a schierarsi coi piacentini e non a caso il Comune di Piacenza - nei suoi statuti del primo Trecento - concedeva particolari immunità (fiscali, come sempre...) ai monticellesi così facendone un proprio baluardo contro Cremona. Ma dalla metà del XIV sec., con l'avvento delle Signorie, Monticelli entrò a far parte dello stato Visconti e poi Sforza, fino a che Rolando Pallavicino il Grande, già Signore di Busseto e Cortemaggiore, nel 1413 riuscì ad ottenere l'investitura feudale dall'imperatore, poi confermata dai duchi di Milano. Fu con Rolando che fu eretta la rocca (passata da ultimo ai marchesi Casali) e, alla sua morte nel 1457, Monticelli toccò al sesto dei suoi 7 figli, mons. Carlo Pallavicino (anche Vescovo

di Lodi), che governò il feudo sino alla morte, nel 1497, avendo peraltro prima ottenuto da Papa Paolo II l'autorizzazione all'erezione della Collegiata (cioè, di una chiesa non cattedrale officiata da un Collegio di canonici), cui provvide tra il 1471 e il 1480 (ha celebrato il suo 5° centenario, infatti, nel 1980).

LA CAPPELLA DEL BEMBO

Fu mons. Carlo Pallavicino che, per i suoi soggiorni - prima dell'erezione della Collegiata - nel castello di Monticelli (acquistato nel secolo scorso dalla Parrocchia per fini sociali, quello di dare alloggio ai lavoratori che costruivano la diga sul Po e nel quale sono ancora conservate sale nobili e, nei torrioni, le prigioni), volle che un locale dello stesso - di limitate proporzioni - fosse adibito a cappella, chiamando ad affrescarla Benedetto e Bonifacio Bembo (quest'ultimo in particolare) che vi provvidero verso la seconda metà del XV sec., così realizzando un autentico gioiello, recentemente definito da Vittorio Sgarbi come il "miglior esempio italiano di pittura tardo quattrocentesca". Gli stupendi affreschi rappresentano, in particolare, alcune scene della vita di San Bassiano, primo Vescovo di Lodi. Stupendi anche gli affreschi sull'Ultima cena, di San Giorgio, sulla Crocifissione, sulla (maestosa) figura della Madre di Dio, sulla deposizione dalla Croce e sull'Annunciazione. Vi è raffigurato anche il vescovo Carlo, in abito prelatizio con mantellina. Pregevoli pure i quattro evangelisti, raffigurati nella volta a quattro vele.

La cappella (recuperata col concorso della Banca, così come per il pregevole Museo del Po, pure ospitato nel castello) venne per secoli destinata a locale magazzino e venne scoperta solo allorché il maniero fu dai marchesi Casali ceduto alla Parrocchia.

ITESORI DELLA COLLEGIATA

La Basilica Minore di San Lorenzo è il principale monumento del capoluogo, con facciata risalente all'800. All'interno, opere di Altobello Melone e del Malosso, del Chiavegino, del Natali, del De Longe, di Pietro Gazza e di Francesco Scaramuzza. La pala dell'altare maggiore - mirabile opera del De Longe - rappresenta il martirio di San Lorenzo (avvenuto nel 258). Altari in marmi vari e pregiati, arredati in legno intagliato e scolpito, e preziosi pa-



rati, completano il patrimonio artistico della chiesa, tra le più insigni della Diocesi. L'interno è di stile gotico-lombardo, a tre navate. Il magnifico coro maggiore è a forma semicircolare ed è stato eretto nel '600. Pregevoli anche i cori delle cappelle del SS.mo e del Rosario. Il presbiterio è il cuore della Basilica anche dal punto di vista artistico: lo straordinario coro nuovo venne costruito nel 1682 e fu successivamente completato da stalli in legno di rovere con specchi in radica di Verona e colonne in noce, disposti in doppia fila, semicircolare e su due piani. È dominato dai grandi affreschi del fiammingo De Longe, che lavorò a Monticelli dal 1682 al 1694. Secondo esperti, il ciclo laurenziano monticellese è una delle migliori (oltre che maggiori) opere del celebre pittore. Nel lato destro del presbiterio, un bel ritratto di mons. Carlo Pallavicino, a



ricordare la munificenza - così come l'intera Collegiata ne conferma le capacità realizzatrici (oltre che di fede) - della popolazione monticellese.

La Sagrestia Capitolare meriterebbe una pubblicazione a sé. Conserva in armadi del '500 una ricca serie di paramenti in seta, broccato e argento che va dagli inizi del '600 alla fine dell'800. Di grande pregio due ternari in seta policroma finemente



lavorati, con relativi piviali e veli omerali. Ai paramenti si aggiungono gli stendardi delle antiche Confraternite, vere opere d'arte del ricamo e della pittura. Meritano pure - come si sottolinea in un'apposita, completa, Guida alla Basilica - il trono per l'esposizione del SS.mo, pregevole opera del 1780 scolpita in legno, una bella serie di candelieri argentati in legno, i vasi sacri (calici, pissidi, ostensori, croci astali e da altare) in metalli preziosi finemente lavorati.

IN SANTA MARIA DI CAMPAGNA SULLA CUPOLA DEL PORDENONE

L'annuncio è stato dato alla presentazione del libro strenna della Banca di Piacenza. La salita prenderà il via da marzo 2018. Il 18 dicembre alle 21 Concerto degli auguri

Nel marzo dell'anno prossimo la Banca di Piacenza aprirà la "Salita al Pordenone" in Santa Maria di Campagna. Lo ha detto il presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza avv. Corrado Sforza Fogliani alla presentazione del tradizionale libro strenna dell'Istituto di credito alla Sala Veggiotta della Banca.

Clemente VII la volle come crocevia di artisti

L'evento (che durerà alcuni mesi) riscopre il cosiddetto "Camminamento degli artisti" perché lì gli studenti dell'Istituto d'arte Gazzola - come ricordava spesso lo storico dell'arte Ferdinando Arisi - si recavano per vedere gli affreschi del Pordenone da vicino e studiare in quel modo anche la prospettiva (alcuni vi scrissero anche il loro cognome con graffiti tuttora visibili e protetti da vetri). Nella cupola è percorribile, anche da più persone, una galleria circolare, aperta sull'esterno della città, il cui panorama è così a 360 gradi.

La salita - ha detto il presidente Sforza Fogliani - si incentra nella valorizzazione della chiesa, voluta da Clemente VII, come "crocevia di artisti", con opere, oltre che del Pordenone, del Guercino, di Ignazio Stern, di Antonio Campi e del Sojaro (opere che a loro volta ispirarono il Genovesino). E la manifestazione dedicata al "camminamento di artisti" si inquadra in un contesto scientifico unitario, con una trilogia artistica che la Banca di Piacenza organizzerà negli anni con il rilancio del tema dei pellegrini e dei banchieri, che l'Istituto cominciò ad approfondire con un convegno internazionale tenuto decenni fa. L'avv. Sforza Fogliani si è augurato che la nostra città - "in cordiale e proficua intesa" - possa nel 2018 offrire in contemporanea, a piacentini e non, la possibilità di salire (o risalire) all'altezza di affreschi di prim'ordine di diversi artisti (Guercino, Pordenone, Sojaro). "Una contemporaneità - ha detto - che sarebbe un primato assoluto, finora ineguagliato nel nostro Paese e, forse, anche all'estero".

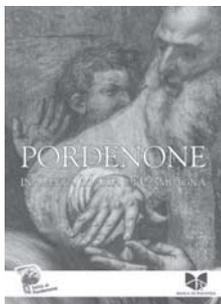
La Strenna 2017

Proprio al "Pordenone in Santa Maria di Campagna" la Banca ha dedicato la strenna di quest'anno, curata da Eleonora Barabaschi con immagini ad alta definizione di Marco Stucchi e progetto grafico, stampa e allestimento Tipaleco. La pubblicazione reca in prima e in ultima pagina quello che sarà il logo dell'evento primaverile, una P con il Dio padre in volo, tratto dalla lanterna centrale.

L'opera è stata illustrata alla Veggiotta dai presidenti Nenna e Sforza Fogliani e da Leonardo Bragalini e, per la parte teologica, dal francescano padre Secondo Ballati del Convento dei frati minori di Piacenza, che realizzerà l'evento della salita in collaborazione, oltre che con la Banca, col Comune di Piacenza proprietario dell'insigne basilica. Il volume, riccamente illustrato a colori ed inframmezzato da frasi dei Vasari, di Ferdinando Arisi, del Carasi, di Marco Boschini e di Luigi



A sinistra, la cupola del Pordenone (foto Stucchi); sopra, la facciata della basilica.



In alto, un particolare de "La disputa di Santa Caterina", opera del Pordenone. Sopra, da sinistra, la copertina della Strenna natalizia "Pordenone in Santa Maria di Campagna"; l'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza (foto Del Papa); padre Secondo Ballati, superiore al convento francescano della basilica (foto Bellardo).

Lanzi, contiene altresì, oltre che una ricca bibliografia, una parte dedicata alla cappella dei Magi (con l'autoritratto del Pordenone) ed un'altra con il Sant'Agostino pordenoniano. È riprodotta l'opera "Disputa di S. Caterina" con un uomo in abiti contemporanei che indica un foglio e che potrebbe essere un ritratto dell'arch. Alessio Tramezzo davanti alla sua basilica.

Previsti 70mila visitatori

Gli organizzatori (Banca di Piacenza con il Comune ed il Convento dei frati minori) prevedono che i visitatori siano all'incirca 70mila, considerando che il camminamento è unico e che dovrà essere utilizzato sia per la salita che per la discesa. Non comodo, ma comunque agevole, il percorso è stato dotato (a cura del-

l'Istituto di credito di via Mazzini, così come l'intero restauro della salita, eseguito secondo le indicazioni della Sovrintendenza dei beni architettonici) di un assito-piazzuola ove i visitatori, a circa metà del cammino, potranno sostare ricevendo informazioni, oltre che da appositi cartelloni informativi, dalle guide (in gran parte, studenti e neo laureati) anche sulla storia della basili-



Il logo della manifestazione, ideato e realizzato dall'arch. Carlo Ponzini

ca (che ospitò per un certo periodo, nell'attuale sagrestia, il cadavere di Pierluigi Farnese dopo il tirannicidio, recuperato ad opera dei frati dal fossato del castello visconteo), basilica sorta dove prima insisteva una chiesuola dedicata alla Madonna, nell'ambito di un grande spiazzo nel quale si svolse poco dopo il 1000 un Concilio in cui Urbano II preannunciò la prima crociata, che poi indisse a Clermont.

Nel coro sarà allestita una sala multimediale

Nel coro sarà allestita una sala multimediale. È previsto un ampio programma di manifestazioni collaterali, sia in basilica che nella Sala del duca (quella, cioè, nella quale i duchi si preparavano a scendere ad assistere alla messa, da dietro una grata apribile per la comunione). Si susseguiranno conferenze (anche di Vittorio Sgarbi), concerti di musica cinquecentesca (pure sui due organi di cui la chiesa è dotata, uno trasferito a cura della Banca dal Municipale, ove veniva utilizzato per pezzi operistici di opere liriche), eventi

vari (saranno, tra gli altri, premiati i migliori selfie scattati dai giovani visitatori sulla cupola). Sarà organizzata - in occasione del Ballo dei bambini - la Fiera di primavera sul piazzale e le strade antistanti la chiesa, con l'esposizione di quadri realizzati nell'occasione di una gara d'arte estemporanea che si svolgerà nella stessa giornata. In collaborazione con il Comune di Cremona e di Cortemaggiore è prevista l'organizzazione di un pullman navetta che raggiungerà i due capoluoghi (provvisi, com'è noto, di opere del Pordenone) attraverso Monticelli, dove gli interessati - a seguito di accordi con la Parrocchia ed il Comune - troveranno aperta e visitabile, nel castello, la cappelletta del Bembo e l'insigne basilica, con un tesoro di opere d'arte.

È proprio nella basilica di Santa Maria di Campagna si svolge lunedì 18 dicembre alle ore 21 il "Concerto degli auguri" promosso dalla Banca di Piacenza con il Coro Polifonico Farnesiano e l'Orchestra Filarmonica Italiana con la direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi.



Pordenone provincia

Un dipinto ritrovato del Pordenone e i mirabili affreschi dell'Annunziata a Cortemaggiore

Il Polittico anni fa recuperato - da Parma, dov'era in restauro da lustri - dalla Banca

Un dipinto che, ameno per un secolo e mezzo, fu famoso ed imitato: un dipinto fortunatamente ritrovato, piegato e ripiegato su sé stesso, con il colore all'interno e tante gualciture profonde, in un cassetto tra i tappeti della sacrestia, nella Basilica di Cortemaggiore. Un dipinto di mano del grande Antonio De' Sacchis detto "Il Pordenone" che, dopo aver eseguito gli affreschi che coprono cupola e pareti nell'abside della cappella gentilizia Pallavicino, nella chiesa francescana dell'Annunziata e aver iniziato la pittura della grande deposizione, stendardo da processione per la medesima chiesa, su ordine probabilmente dello stesso Girolamo Pallavicino, marchese di Cortemaggiore e committente del ciclo a fresco, esegue questo dipinto per l'allora chiesa parrocchiale, la Collegiata dedicata a Santa Maria delle Grazie. Sull'altare del tempio principale di Cortemaggiore, si ergeva il polittico di Filippo Mazzola, dipinto una trentina d'anni prima ma, al di fuori di quello e delle decorazioni lungo le pareti del transetto e delle navate, oltre alle pitture floreali nelle cupole, nella Collegiata non c'erano



Pietà

opere d'arte di valore, mentre la chiesa francescana, oltre agli affreschi e al grande quadro del Pordenone, aveva, nelle nicchie della cappella, i mausolei marmorei degli antenati Pallavicino, fondatori della città e, sopra a questi, le cupole della piccola navata erano state affrescate da Bernardo Zenale. Forse per questo, il marchese Girolamo decise di far eseguire dal Pordenone anche un quadro da collocare in Collegiata. Ed ecco che il grande artista friulano, pur prendendo spunto dalla deposizione già in corso d'opera per l'Annunziata, realizza questa "Pietà", di dimensioni assai inferiori, ma non per questo di inferiore qualità pittorica. Come ebbe a scrivere la dottoressa Paola Ceschi Lavagetto nel 1991, «di questa "Pietà" si era persa notizia, ma la cronaca di una Visita Pastorale del 1599 e scrittori secenteschi come Scannelli e Scaramuccia, ricordavano l'esistenza nel Duomo di un'opera, con questo soggetto, del Pordenone. Questa notizia, confermata dal Da Manzano nel 1885, non è stata raccolta dalla storiografia più recente, sia per la vicinanza iconografica tra Pietà e Deposizione, che poteva indurre in equivoco, sia per la



La cupola

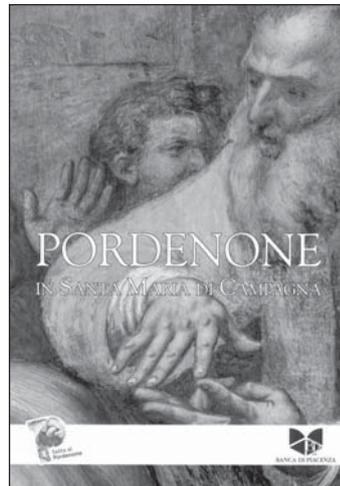
scomparsa dalla chiesa del dipinto, da tempo rovinato. [...] La ricerca di questo dipinto, sulla scorta di un'immagine fotografica, durava da tempo. Si conoscevano infatti diversi quadri con lo stesso soggetto simili tra loro, che lasciavano supporre l'esistenza di un comune prototipo di grande suggestione.» Così, nel 1991, la "Pietà" di Santa Maria delle Grazie venne restaurata da Caterina Carra, su incarico della Soprintendenza di Parma e ricollocata nella Collegiata (oggi Basilica Minore) di Cortemaggiore. A riprova della fama di cui dovette godere il dipinto, ameno fino al XVII secolo, una copia esiste nella medesima Basilica, attribuita a Carlo Bonisoli, autore di altre copie di dipinti famosi, custodite nella Basilica stessa, come la cupola dello stesso Pordenone all'Annunziata. Un'altra copia, pur con una figura in meno, si trova nella chiesa parrocchiale di San Nazzaro d'Ongina e un'altra sarebbe stata nella chiesa di Viustino. Pur se restaurato, il dipinto si presenta con evidenti segni di decadimento del colore dovuti all'uso, da parte del Pordenone, della cosiddetta "tempera grassa", molto più soggetta al degrado, rispetto al colore ad olio. Il soggetto, proprio delle classiche rappresentazioni della "Pietà", vede Maria che regge nel grembo il corpo morto del Figlio, con accanto San Giovanni, la Maddalena e una pia donna (quella mancante nella copia di San Nazzaro). Oltre alle prove documentali, un indizio che depone a favore dell'attribuzione del dipinto al Pordenone è il "pentimento" (correzione non completamente cancellata o rimerca con il decadimento del colore), rilevato dalla restauratrice e non ritoccato, in corrispondenza del viso di San Giovanni. Oggi la "Pietà" del Pordenone è giustamente valorizzata all'interno della Basilica, accanto alla pure notevole copia di Carlo Bonisoli.



Giovanni Battista

Egidio Bandini

UN PRELUDIO ALLA SALITA



Arte, storia e cultura sono da sempre parte integrante della filosofia operativa del nostro Istituto, che destina parte dei propri utili di bilancio ad iniziative di beneficenza e di pubblico interesse da oltre ottant'anni, da quando cioè un gruppo di professionisti e imprenditori piacentini volle dotare la propria terra natia di un'autentica Banca di territorio.

Ai numerosi interventi realizzati nel tempo, a favore della crescita culturale del nostro territorio, si aggiunge ora questo volume dedicato agli straordinari affreschi realizzati nella Basilica di Santa Maria di Campagna da Giovanni Antonio de' Sacchis, celebre artista rinascimentale universalmente conosciuto come il Pordenone.

Non si tratta di una monografia incentrata sulla carriera artistica e sulla cifra stilistica del grande maestro friulano - già ampiamente descritte e documentate nella monumentale opera *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, scritta verso la metà del XVI secolo dal Vasari - e nemmeno di un trattato storico-artistico sulla cinquecentesca basilica cittadina progettata da Alessio Tramello. *Pordenone in Santa Maria di Campagna* - volume curato con passione e competenza da Eleonora Barabaschi, e realizzato grazie anche alla preziosa opera sulla Basilica scritta nel 1984 dal compianto prof. Ferdinando Arisi - è infatti una sorta di prelude fotografico e documentaristico alla "Salita al Pordenone", un'originale iniziativa culturale a cui la Banca di Piacenza darà vita nel 2018, proprio nel tempio di piazzale delle Crociate.

Nell'attesa di poter percorrere il "camminamento degli artisti" verso la cupola di Santa Maria di Campagna, la nostra Banca, attraverso questo volume, ci accompagna in una visita virtuale tra gli stupendi affreschi del Pordenone.

Giuseppe Nenna
Presidente CdA della Banca

Pordenone

PORDENONE, GUERCINO, STERN E IL GENOVESINO S. MARIA DI CAMPAGNA CROCEVIA DI ARTISTI VALORIZZATA IN UN CONTESTO SCIENTIFICO UNITARIO

Giovanni Antonio da Pordenone (1484-1539) non si comportò bene, con Piacenza. Appena ultimato il tempio di Santa Maria di Campagna (alla costruzione del quale in questa parte dello Stato della Chiesa non fu estranea la volontà del regnante papa Medici, Clemente VII, la cui statua ex voto, per essere stato salvato dalla furia dei lanzini, ancor oggi è presente in Basilica) l'artista friulano venne chiamato, nel 1528, ad affrescarlo. S'era già fatto conoscere a Cremona negli anni Venti e aveva già lavorato – e stava forse ancora lavorando – nella cappella Pallavicino della chiesa francescana dell'Annunziata a Cortemaggiore, capitale dal 1479 – indipendente da Busseto – di questa parte dell'antico feudo di diritto imperiale appartenente alle cosiddette “terre



mo e, ancor più, allorché – dieci anni dopo circa – dipinse proprio per la chiesa di Campagna l'apparizione dell'Angelo alla moglie di Manuel in una mirabile tela in parete destra della navata già diversi anni fa valorizzata dalla Banca. E a parte l'opera di Ignazio Stern (1679-1748) dedicata all'Annunciazione (1734-studio preparatorio a Palazzo Galli) pure presente in Basilica, anche la Santa Elisabetta affrescata nel 1572 da Antonio Campi per la Visitazione (frammento – dopo la distruzione della cappella di Campagna nel 1791 – oggi all'Istituto Gazzola) “deve essere piaciuta” qualche decennio dopo – come ha scritto Ferdinando Arisi, con la puntualità e la competenza che ha fatto di lui il nostro maggior storico dell'arte di ogni tempo – a Luigi Miradori, quel Genovesino (1605-1656) che – come percorrendo l'antica Postumia – fece un itinerario artistico contrario a quello del Pordenone, prima vivendo a Piacenza e poi a Cremona (ma sempre conservando una insigne e variegata committenza nella nostra città), rivalutato nella sua genialità dagli studi di Mina Gregori.

Piacenza, dunque, crocevia ben noto di importanti collegamenti viari e, quindi, di pellegrini, di mercanti, di banchieri, ma anche di artisti. E, sotto gli affreschi del Pordenone (restau-



rati nel 1984 dal Comune di Piacenza, proprietario dell'immobile), Santa Maria di Campagna fu infatti proprio crocevia di artisti, come nessun'altra chiesa di Piacenza: una Basilica di origine pontificia di coinvolgente bellezza, affidata dai Farnese (come “loro” chiesa; accolse la salma di Pierluigi dopo il tirannicidio e in essa i duchi assistevano – da dietro una grata apribile – alle funzioni religiose e si comunicavano, dopo essere passati in quella che ancor oggi è “la sala del Duca”) affidata – si diceva – ai Frati minori osservanti nel 1547 e poi, secondo alcune fonti, dai Cappuccini, presenti nei Ducati di Piacenza e Parma dal 1565 (ovvero, appena nati, nell'ambito della già grande famiglia francescana).

Pordenone, Guercino, Stern e il Genovesino, quindi. E in un



contesto scientifico unitario, quello di cui è testimone la chiesa di Campagna, che la Banca di Piacenza intende valorizzare ulteriormente questo scrigno di tesori amato dai piacentini (e prezioso) come nessun altro, nella nostra terra. A cominciare dalla Salita al Pordenone che, da tempo resa agibile dalla Banca (secondo un progetto del compianto Arisi), è stata rinviata nell'apertura al pubblico al marzo dell'anno prossimo per evitare un affollamento nello stesso anno di eventi nuovi per i piacentini e nell'augurio anzi che la nostra città – in cordiale e proficua intesa – possa nel 2018 offrire in contemporanea, a piacentini e forestieri, la possibilità di salire all'altezza di affreschi di prim'ordine. Una contemporaneità che sarebbe un primato assoluto, finora ineguagliato nel nostro Paese (e, forse, anche all'estero).

Buon 2018, e Buone Salite.

Corrado Sforza Fogliani

@SforzaFogliani

LA NOSTRA LIBERTÀ DI PROPORRE IL MEGLIO

di Giuseppe Nenna*

L'orientamento attuale della Vigilanza bancaria dell'Unione Europea sembra puntare più sulla quantità che sull'effettiva qualità: arrivano infatti con sempre maggiore frequenza messaggi che spingono il sistema bancario alla “concentrazione”.

La ricetta per garantire la sicurezza, la stabilità e la solidità degli istituti di credito, quindi, sarebbe all'insegna dell'incorporazione o della fusione tra più banche, in modo da dar vita ad un nuovo grande soggetto. Una ricetta, per ora soltanto suggerita, in cui manca però un ingrediente fondamentale: accanto ai grandi gruppi bancari nazionali o internazionali, infatti, è indispensabile la presenza di istituti di dimensioni minori, non per questo meno sicuri e affidabili.

L'abusata espressione “too big to fail” (troppo grande per fallire), tanto criticata sino a qualche anno fa negli ambienti del credito e della finanza internazionale, sembra essere tornata di moda. Tuttavia negli Stati Uniti, dove è stato coniato questo discutibile concetto, la legislazione tende a proteggere, incentivare e salvaguardare le banche di piccole dimensioni e non a chiederne la fusione. Non a caso, negli Usa ci sono circa 12.000 istituti di credito molto simili – per dimensioni, filosofia operativa e caratteristiche – alle banche popolari italiane, a quelle “banche del territorio” in cui ci identifichiamo da sempre. Nessuno, ovviamente, nega la necessità che ci siano alcuni grandi gruppi bancari; quello che invece non può essere condiviso è che solo a questi siano rivolti il sostegno e la considerazione da parte della Vigilanza Europea.

Pur rispettando le gravose regole ed i complicati e rigidi parametri imposti dall'Europa, le banche del territorio, proprio grazie alla loro ridotta dimensione, sono in grado di soddisfare in tempi rapidi le esigenze della clientela, sempre più numerosa, garantendo servizi praticamente personalizzati. Sono banche che non controllando “fabbriche prodotte”, sono libere di offrire e proporre quanto di meglio ci sia sul mercato senza rischi di conflitti d'interesse. Banche che, per cultura e tradizione, sono natu-

SEGUE IN ULTIMA

traverse” ed in quel momento – per cento anni circa – diviso ed assegnato in distinte parti a due fratelli della stirpe feudataria, Pallavicino (Busseto) e Gian Ludovico (Cortemaggiore). Accampando motivi famigliari, il maestro se n'era ben presto andato a lavorare a Genova (dai Doria) e a Venezia, lasciando incompiuto il suo lavoro a Piacenza (infatti poi completato dal Soiaro). E ancora nel 1536 i Fabbri di Campagna, quella “fuga”, non gliela avevano perdonata, tanto che promossero contro di lui – impegnato nel Veneto a competere con Tiziano – gli atti di lite.

Nelle opere di casa nostra, realizzate in un momento pieno di fulgore e giovanile forza, Pordenone diede il meglio di se stesso. Il Guercino (1591-1666) dovette “tenere nel debito conto la sua lezione magistrale”, come è stato scritto (Pantaleoni), allorché l'artista di Cento nel 1626 venne a lavorare al nostro Duo-



PREMIO BELTRAMETTI



Claudio Beltrametti, ingegnere, è mancato il 25 marzo del 2015, in Germania, dove aveva avviato una brillante carriera professionale. Ma a Piacenza il suo ricordo non è venuto meno, in particolare all'Istituto tecnico Marconi, dove si era diplomato. E qui, anche quest'anno, Claudio (sue caratteristiche: l'amore della famiglia, la gioia del lavoro, il culto dell'onestà) è stato ricordato con la consegna a Davide Pagetti – il miglior diplomato dell'Istituto nello scorso anno scolastico – di una borsa di studio istituita dai genitori, Luciano e Marinella, presenti autorità scolastiche e non, ma – soprattutto – tanti studenti.

APPELLO AI PARROCI

La Banca sta approntando una pubblicazione sulle meravigliose sagrestie storiche che caratterizzano le Diocesi di Piacenza e di Fidenza (salvo altre).

I parroci interessati a figurare con le loro sagrestie sulla pubblicazione (che sarà poi fornita loro in congruo numero di esemplari) sono pregati di segnalarsi alla Banca-Segreteria di presidenza del Comitato esecutivo. I parroci – salvo, naturalmente, gli Ordinari – sono, secondo il Codice di diritto canonico, gli unici autorizzati a disporre delle stesse e della relativa documentazione.

RICONOSCENZA



Come dice il suo stesso titolo, questa pubblicazione è un atto di riconoscenza. Riconoscenza verso i piacentini citati, che hanno (non come poeti, ma come studiosi) benemeritato nell'arricchire la cultura del nostro dialetto con il loro apporto.

L'idea è stata del suo stesso autore, Ersilio Fausto Fiorentini, anch'egli benemerito della nostra comunità, che serve a vario titolo, ma con costante impegno e passione grande (per non dire della molteplice competenza che lo caratterizza).

La Banca è stata ben lieta di provvedere alla pubblicazione del testo, voluto nella continuità di una cura – per il nostro dialetto in particolare, in questo caso, ma per tanto altro in diversi campi, e non solo in quello economico – che la contraddistingue, come unica Banca locale rimasta, a servizio della nostra terra.

Continueremo in questo compito che ci siamo dati, confortati dalla sempre crescente fiducia che soci e clienti ci riservano, in un modo che ci fa distinti rispetto all'intero Paese.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

TORNIAMO AL LATINO

Horresco referens

Inorridisco nel riferirlo. È la frase che Enea pronuncia nel ricordare la fine di Laocoonte, divorato dai serpenti (Virgilio, Eneide). Oggi, si usa più che altro in termini umoristici o satirici.

CHI SARÀ "IL DUCA"?

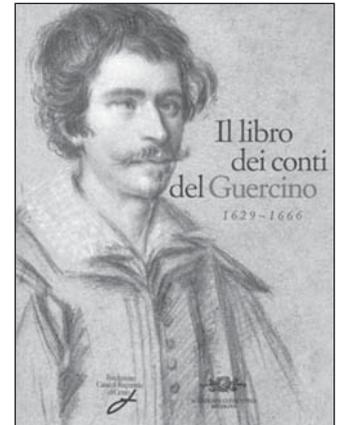
A Parma, eleggono il Duca in carica (l'uomo più influente dell'anno in corso, cioè). Da noi, com'è noto, è invece tradizione che in un circolo ristretto si designi, alla fine di ogni anno, il Duca che sarà in carica nell'anno successivo (l'anno scorso la scelta cadde sul Sindaco che sarebbe stato eletto). Per noi, per il 2018, il Duca sarà il Prefetto dott. Maurizio Falco che, da poche settimane a Piacenza, s'è già fatto conoscere, ed apprezzare, per i suoi progetti – anche innovativi – a favore della nostra comunità.

SANT'AGATA VERDI?

La Provincia di Cremona, in un articolo datato da Villanova, ventila la possibilità che sia chiamata Sant'Agata Verdi la frazione che il musicista elesse a propria residenza e dove compose le sue opere del periodo della maturità.

Si tratta di un'iniziativa che è già stata valorizzata dalla Banca di Piacenza e che si attende sia portata a compimento dato che, per quanto se ne sa, richiede solo una delibera di Consiglio comunale. D'altra parte, non si ritiene che il sindaco Freddi voglia non tenere seguito a quello che è stato un impegno assunto pubblicamente in campagna elettorale e non vedendosi su quali fatti concreti (o paure) possa basarsi una contrarietà, palese o strisciante.

GUERCINO DUBBI?



Se qualcuno volesse mettere sin dubbio (come s'è fatto) che il Guercino dimenticato sia davvero un Guercino, la documentazione esposta nella basilica di Campagna dalla Banca (che ha curato anche l'illuminazione della tela) non lascia dubbi. E dubbi infatti non ne hanno avuti né Arisi (né Sgarbi, che l'ha all'istante riconosciuto, senza che alcuno glielo dicesse o glielo chiedesse). Quanto poi dice al proposito il nostro maggior storico dell'arte di ogni tempo, nel volume da lui curato unitamente a sua figlia Raffaella, convince ogni più renitente studioso.

Ma altrettanto deve dirsi della tela commissionata dai padri francescani Cappuccini e sempre conservata nella loro chiesa di Stradone Farnese (S. Francesco che riceve le stigmate). Invero, il pagamento di una caparra risulta annotato dal Guercino nel suo libro dei conti alla data del 20 marzo 1632 e il saldo alla data del marzo 1634. Una contabilità perfetta, quella dell'artista di Cento. Se gliela avesse prescritta la Finanza (ducale) non sarebbe certo stata più precisa.

sf.

VALORIZZARE IL CODICE 65

Il "Libro del Maestro" (o Codice 65, dalla numerazione attribuitagli in un catalogo del 1270 circa) è uno dei più preziosi documenti paleografici conservati nell'Archivio capitolare della Cattedrale di Piacenza. Riporta importanti annotazioni nonché preziose indicazioni sulla liturgia (e relativa musica) che caratterizzava all'inizio del XII secolo la Chiesa piacentina. Già oggetto di adeguato interessamento e valorizzazione da parte della Fondazione e dell'editrice Tipleco (quest'ultima, ha provveduto ad una pregevole edizione anastatica del Codice), il Libro merita senz'altro un'ulteriore valorizzazione, che vada al di là di quanto già fatto. Unire le forze istituzionali al proposito, è un'opportunità da cogliere in vista di prossime celebrazioni e prossimi anniversari. In particolare, sembra da valorizzare (col coinvolgimento delle relative comunità) il culto dei santi locali, una delle peculiarità della liturgia episcopale tratteggiata nel Liber Magistri.



È NATA LA "LUIGI LUZZATTI S.P.A."

Le Banche Popolari danno vita ad una nuova società per affrontare le sfide del futuro

Le Banche Popolari cooperative hanno dato vita ad una nuova società per azioni denominata "Luigi Luzzatti" in onore del fondatore degli istituti cooperativi. L'atto costitutivo è stato firmato a Roma alla presenza degli azionisti e del Presidente di Assopopolari avv. Corrado Sforza Fogliani.

La nuova società rappresenterà un veicolo per la gestione degli NPLs e di altre attività di interesse comune al fine di realizzare e sviluppare opportune economie di scala.

Presidente della "Luzzatti s.p.a." è stato nominato il dott. Vito Primiceri, Presidente della Banca Popolare Pugliese; consiglieri il dott. Giambattista Cartia, Banca Agricola Popolare, l'Avv. Leonardo Patroni Griffi, Banca Popolare Puglia Basilicata, il dott. Tonino Fornari, Banca Valsabbina, il dott. Mario Crosta, Banca di Piacenza, l'Avv. Nicola Luigi Giorgi, Banca Popolare di Lajatico, il dott. Gianluca Marzinotto, Banca Popolare di Fondi, il dott. Gianluca Jacobini, Banca Popolare di Bari, il dott. Felice Delle Femine, Banca di Credito Popolare, il dott. Marcello Mastroianni, Banca Popolare del Frusinate. Il Collegio sindacale sarà presieduto dal Prof. Vincenzo Formisano, Banca Popolare del Cassinate.

Per il Presidente della nuova società, Primiceri, la "Luzzatti s.p.a." rappresenta un importante strumento che mette le Banche Popolari nelle condizioni di approfondire i temi strategici oggi fondamentali per affrontare il futuro di un'operatività bancaria in costante e progressiva evoluzione, dalla gestione degli NPLs, alla formazione e all'analisi normativa e regolamentare. "Soltanto così - ha concluso Primiceri - sarà possibile affrontare con rinnovato impegno le sfide che si presenteranno". Nell'annunciare la costituzione della neo-società, il Presidente di Assopopolari, Sforza Fogliani ha dal canto suo dichiarato: "L'avvio di questa importante iniziativa della categoria del credito popolare è il segno di una rinnovata vitalità e capacità di guardare al futuro del settore".

VISITA IN SEDE DEL DIRETTORE DELLA BANCA D'ITALIA

La dott.ssa Carmela Lanza ha reso visita nei giorni scorsi alla Sede centrale della Banca, accolta dai Presidenti Nenna e Sforza Fogliani e dal Direttore generale Crosta. Dall'alto dell'edificio ha potuto ammirare il panorama a 360 gradi sulla città di Piacenza. E' da poco succeduta al dott. Antonio De Filippo che ha raggiunto la quiescenza ma che stabilirà la residenza nella nostra città. Felicitazioni ed auguri alla dott.ssa Carmela Lanza e vivi ringraziamenti al dott. Antonio De Filippo.



COSTITUITO UN TAVOLO DI CONSULTAZIONE TRA ASSOCIAZIONI DI BANCHE DEL TERRITORIO

Assopopolari, l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e del Territorio, insieme ad ACRI, l'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.A. e Pri.Banks, l'Associazione Banche private italiane, hanno sottoscritto un "Accordo di consultazione" al fine di rafforzare e valorizzare la funzione di tutela dei valori e degli interessi delle banche del territorio istituzionalmente svolta dalle tre associazioni nei rispettivi ambiti e ferme restando identità e autonomia.

Le banche del territorio, quali le banche popolari, le casse di risparmio s.p.a. e le banche da sempre storicamente private, pur con le peculiarità delle forme giuridiche adottate, si contraddistinguono per la comunanza dei valori, rappresentati dal perseguimento di un modello di *governance* bancaria permeato dalla cultura della salvaguardia dei risparmiatori e dell'economia reale. Tali banche si caratterizzano per l'essere da sempre legate al territorio in cui sono nate, punto di riferimento delle famiglie e dello sviluppo del tessuto economico e produttivo locale, attraverso relazioni di conoscenza e fiducia reciproca. Anche a motivo del proprio forte radicamento localistico, rappresentano una quota rilevante del sistema bancario italiano e sono da sempre un riferimento sicuro e affidabile per le necessità di credito delle PMI e delle famiglie. L'evoluzione delle quote di mercato registrata negli ultimi anni dalle banche locali e del territorio, avvalorata il ruolo pregnante di questa tipologia di banche nell'interesse dell'ordinato svolgimento dell'economia.

L'accordo prevede la messa a disposizione e la condivisione di conoscenze e competenze oltre che l'estensione dei sistemi di relazioni con le istituzioni italiane, comunitarie e internazionali con l'obiettivo di rafforzare le banche del territorio e locali. Il coordinamento si realizzerà soprattutto nella promozione di studi e ricerche, nel seguire l'evoluzione normativa e regolamentare a livello comunitario e nazionale nonché nel rafforzare, nelle sedi istituzionali, la tutela e difesa dei comuni interessi.

Nel salutare l'iniziativa i sottoscrittori dell'Accordo, (Corrado Sforza Fogliani Presidente di Assopopolari, Giuseppe Ghisolfi Vice Presidente di ACRI e Pietro Sella Presidente di Pri.Banks) hanno sottolineato che: "con questo Accordo di analisi e confronto, relativo alle problematiche bancarie, l'ampia e diversificata categoria delle banche del territorio si arricchisce di un ulteriore strumento per meglio perseguire la propria *mission* caratterizzata dalla cultura della salvaguardia del risparmio e dell'economia reale".

La mia Banca la conosco.
Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE

PREMIO LA SALLE AL VICEPRESIDENTE FELICE OMATI



Il Vicepresidente del CdA della Banca prof. Felice Omati è stato nelle scorse settimane premiato col premio *La Salle* dall'Associazione ex allievi del San Vincenzo che fa capo a Roberto Egalini. Motivazione: "Per aver ricoperto ruoli importanti nelle istituzioni della nostra città". Ringraziando, il nostro Vicepresidente ha ricordato di aver trascorso nell'istituto gli anni della guerra e di essersi al San Vincenzo confermato nei valori trasmessi dalla tradizione familiare.

Col prof. Omati è stato premiato anche l'imprenditore Pietro Casella, "sempre attento alle problematiche socio culturali del nostro territorio". Riconoscimenti sono andati anche a Pietro Calzarossa, Francesco Corvi Cardona e Walter Cabrini.

La nostra Banca entra in Sifin

La Banca si rafforza nell'attività di factoring (cessione crediti) ed entra con una quota del 9,5% nella società Sifin insieme a Cassa di Ravenna (presieduta dal presidente dell'ABI, Patuelli) ed a Banca del Piemonte (presenti con quote dello stesso valore) nonché con le controllate Banca di Imola e Banco di Lucca e del Tirreno.

Nel Consiglio di amministrazione di Sifin la nostra Banca sarà rappresentata dal Vicedirettore generale Boselli.

La banca è un'impresa sul generis, che porta una enorme responsabilità sulle sue spalle. Le sue cautele non sono mai troppe, i suoi errori sono sempre troppo gravi. La sua azione deve essere audace e cauta insieme, legata alla realtà di oggi, ma in armonia alla prevedibile realtà di domani.

Raffaele Mattioli



NUOVA SEDE DE "LA TRIBUNA" AL PALAZZO EX ENEL



Con la partecipazione del sindaco avv. Patrizia Barbieri, si è inaugurata al Palazzo ex Enel di via Campo della Fiera la nuova sede della Casa editrice *La Tribuna*: un'eccellenza piacentina, nota a tutti i professionisti legali d'Italia e che ha recentemente esteso la propria attività a diversi Paesi esteri, consolidando la propria primazia a livello internazionale nell'editoria medica ed anche veterinaria.

Dopo il rituale taglio del nastro (nella foto) ad opera del Sindaco e del presidente del CdA dell'Editrice Giorgio Albonetti, quest'ultimo ha rivolto parole di saluto ai numerosi presenti, confermando l'intenzione della Casa editrice di continuare a rafforzare la propria presenza anche a Piacenza, città dalla quale *La Tribuna* è partita nel 1954 vieppiù crescendo e vieppiù allargando il proprio peso nel settore giuridico. "Ci raffermiamo in questo territorio – ha detto il Presidente – che ci ha dato tanto e al quale vogliamo continuare a dare il nostro apporto per la sua crescita".

Il sindaco avv. Barbieri si è poi congratulata con gli Amministratori, i dirigenti ed il personale tutto della Casa editrice presente all'evento insieme a numerosi Autori che collaborano alle pubblicazioni giuridiche ed alle diverse riviste (i noti *Archivi*) giuridiche. "La Tribuna, e lo posso dire anche da avvocato – ha detto il Sindaco –, è un punto di riferimento indispensabile per tutti gli operatori del diritto. E lo è anche per il nostro territorio, al quale meritoriamente conferma attenzione".

Il presidente Albonetti ha poi dato la parola al presidente del CE della *Banca di Piacenza* Sforza Fogliani (presente unitamente al presidente del CdA Nenna e al Direttore generale Crosta, oltre che al Vicedirettore generale Boselli e ad altri dirigenti dell'Istituto), che ha ricordato le origini della Casa editrice, alla quale cominciò a collaborare in età giovanile. In particolare, il Presidente ha ricordato la figura del dott. Mario Vitali e la sua innata imprenditorialità, pur appartenendo ai ruoli del personale giudiziario.

Al termine, Autorità ed invitati hanno visitato l'ampia sede, caratterizzata da eccezionale luminosità e funzionale dislocazione dei locali, a misura delle esigenze dell'Editrice.

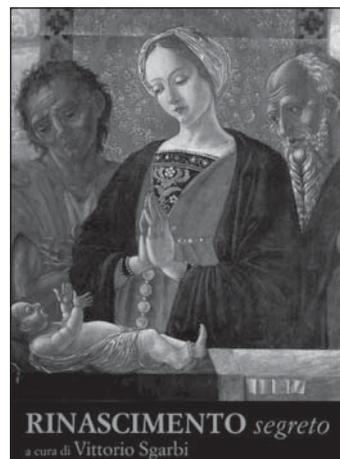
BANCA DI PIACENZA

da 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio

IL SANT'AGOSTINO DI DE CARRO DA PIACENZA A URBINO

Si è con grande successo chiusa, a Urbino, la Mostra *Rinascimento segreto* curata da Vittorio Sgarbi. Si apriva con un'opera piacentina: il *Sant'Agostino* di Antonio De Carro, recentemente recuperato all'estero e definitivamente ritornato a Piacenza dopo 7 secoli. Questo notiziario ne ha già scritto, ma oggi vogliamo dare conto del giudizio al proposito del noto critico: che, sul catalogo (che all'opera piacentina – riproduzione intera e di un particolare – dedica una intera pagina) parlando del *Sant'Agostino* e del politico (dello stesso Autore) esposto a Parigi, definisce queste opere "delizie per il conoscitore, nell'hortus conclusus di una stagione al tramonto che travalica scuole e province". Espressione – come dice sempre Sgarbi – "del tardogotico a Piacenza", il quadro è anche oggetto – sempre sul catalogo della Mostra urbinata – di una accurata scheda, firmata da Chiara Guerzi (che reca anche l'ampia bibliografia che concerne l'opera, di certo proveniente dal convento cistercense di Santa Franca a Piacenza), scheda che dà conto dell'ipotesi – avanzata da un'eminente studiosa – che il *Sant'Agostino* "possa costituire la residua parte di un insieme smembrato".



COSÌ FU PIAZZA CAVALLI DAL 1958 AL 1963



Negli anni dal 1958 al 1963, la nostra Piazza Cavalli si presentava così. Le casette ospitavano altrettanti commercianti che avevano i negozi dove oggi insiste il cosiddetto Terzo lotto (i primi due – in epoca fascista, e si vede – erano stati quelli dell'Ina e dell'Inps, sempre su Piazza Cavalli) ed uno sgombero era stato necessario per provvedere alla costruzione del nuovo edificio.

La foto è tratta dal volume di Maurizio Cavalloni, Mario di Stefano e Ippolito Negri edito dall'Unione commercianti in occasione della mostra fotografica svoltasi nel nostro Palazzo Galli.

2018, ANNO SFORTUNATO PER I "PONTIERI"

Il 2018 sarà un anno sfortunato per i "pontieri" (per quei lavoratori dipendenti, cioè, che fin dal primo giorno di ogni anno prendono in mano – magari, aiutandosi con qualche apposito sito – il calendario per programmare le assenze strategiche da prenotare al fine di realizzare "ponti" a più non posso). L'anno comincerà infatti con un 1° gennaio che sarà di lunedì (un bel ponte, dunque, maggiorato, per i bancari annoiati, dall'abitudinale sabato non lavorativo), ma subito dopo i "pontieri" li deluderà l'Epifania, che cadrà di sabato (giorno generalmente non lavorativo per tutti o quasi). Anche altre feste (festa della Repubblica, 8 dicembre ecc.) cadranno in giorni infrasettimanali non propizi per inventarsi una vacanza lunga senza "sciupare" ferie se non "a giorno" (quelle che scompaginano il lavoro in ufficio più di ogni altro tipo di vacanza).

Ecco comunque – per facilitare ai "pontieri" il lavoro, dato che lo stesso li fa tanto soffrire – il calendario completo dei giorni festivi dell'anno prossimo: Capodanno: lunedì; Epifania: sabato; Festa della Liberazione: mercoledì; Festa dei Lavoratori: martedì; Festa della Repubblica: sabato; San Pietro e Paolo, patroni di Roma: venerdì; Ferragosto: mercoledì; Ognissanti: giovedì; Sant'Ambrogio, patrono di Milano: venerdì; Immacolata Concezione: sabato; Natale: martedì; Santo Stefano: mercoledì; San Silvestro: lunedì.

COSA SCRIVE MARCO FOLLINI SU QUESTA FOTOGRAFIA



Partigiani armati davanti al corpo di un repubblicano appena ucciso. Uno di quei ragazzi era il padre di Marco Follini che, sulle pagine di *QN* del 25 ottobre scorso, scrive: "Mio papà si era arruolato nelle brigate antifasciste di Giustizia e libertà, si era fatto "bandito" come gli piaceva dire. Qualche anno dopo il giornalista missino Giorgio Pisanò aveva scritto un libro su quelle vicende – "Sangue chiama sangue", mi pare fosse il titolo – e aveva messo in copertina la foto scattata in quel di Piacenza di un gruppo di partigiani armati e giovanissimi disposti intorno al cadavere di un repubblicano che era stato appena giustiziato. Uno di quei ragazzi era mio papà. Ancora qualche anno dopo, quella foto venne ripubblicata da Pasquale Chessa e poiché all'epoca avevo una certa notorietà politica mi venne chiesto di commentarla. In effetti, quel cerchio di ragazzi armati intorno a una vittima dava l'idea di tutta la crudezza di quegli anni. Ricordo che a suo tempo ne avevo chiesto a mio papà. E lui mi aveva raccontato che quel ragazzo in camicia nera si era appostato sui tetti e di lì, sparando e colpendo, aveva continuato la sua guerra. La stessa guerra che aveva indotto quei ragazzi a fucilarlo. Un evento piccolo, in quel contesto. Eppure tanti di quegli eventi hanno segnato i percorsi degli anni successivi. Mescolando tra loro le ragioni e i torti della storia e le ragioni più piccole, ma cruciali, dei mille e controversi destini personali che su quello scenario pretendevano il loro posto".

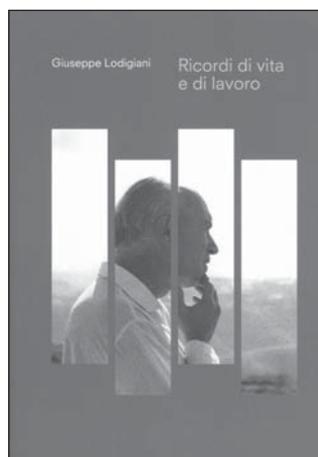
UNA GRANDE FAMIGLIA UNA GRANDE IMPRESA



Paolo, Peppino e Gino Lodigiani negli anni di Kariba. Gino fu membro del Consiglio di amministrazione della Banca dalla fondazione. Vice presidente dal 1941 al 1954 ed un superbo presidente fino al 1966



La stretta di mano fra Giuseppe Lodigiani e Ilo Shah Reza Pahlevi, intervenuto all'inaugurazione della diga sul Dez nel 1965



L'intera comunità piacentina, e molti ex dipendenti dell'impresa, si sono stretti intorno a Mario, che ha presentato il libro del papà Giuseppe di cui alla copertina a lato. "È una famiglia – ha detto il presidente Sforza Fogliani – che si incrocia con la vita di un'intera provincia oltre che con quella della nostra Banca". "Le vicissitudini degli ultimi anni di attività imprenditoriale – ha detto Cesare Zilocchi – hanno confermato la laboriosità, l'integrità morale e il prestigio che caratterizza la famiglia". Un ringraziamento particolare a Michele Lodigiani, da parte della Banca, presente insieme a Vincenzo e ad altri famigliari.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*



BANCA E ISTITUTO RISORGIMENTO

L'influenza spagnola a Piacenza

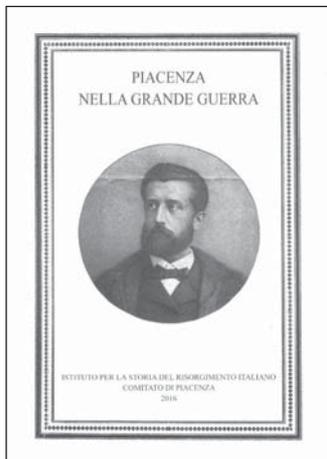
Con questa pubblicazione, sono 25 i volumi che il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento ha pubblicato (volumi che sono Atti di altrettanti Convegni o, comunque, raccolte di studi di prima mano).

Tutto a celebrare (e per effetto di) una collaborazione fra Comitato e Banca di Piacenza che dura – ininterrotta – da 25 anni (e la ricorrenza di questo numero – 25, di anni e di volumi – è anch'essa significativa). Senza questa collaborazione, senza il costante aiuto dell'(unico) Istituto di credito rimasto locale (a presidio, e a sostegno, del suo territorio di insediamento), senza questo aiuto – si diceva – gli studi contenuti nella serie di volumi di cui s'è detto, non

avrebbero mai visto la luce, sarebbero presto stati sottratti alla pubblica fruizione, di studiosi e cultori di storia. Molti di loro, non sarebbero neppure stati stesi. Con un *vulnus* – per l'approfondimento della nostra storia, e dei nostri valori – che, alla luce dei risultati conseguiti con le pubblicazioni e le ricerche, non riusciamo neppure a concepire.

Ma questa pubblicazione è anche la terza – per altrettanti Convegni – che l'Istituto edita a ricordo, e a celebrazione, della Prima Guerra mondiale, così testimoniando la vitalità – nello studio – dei Soci del Comitato. E questo proprio mentre già stiamo preparando un nuovo Convegno, sulla terza Guerra di indipendenza, quella del 1866, che vide la nostra terra nel pieno del teatro di guerra, con la sede del Quartiere generale del Re a Piacenza e di quella del principe Umberto a Fiorenzuola.

Grazie, dunque, alla nostra Banca, grazie ai Soci, grazie a tutti gli Amici che ci seguono.



Corrado Sforza Fogliani
Presidente Comitato di Piacenza
dell'Istituto per la storia del Risorgimento

Copia del volume può essere ritirata dai Soci della Banca all'Ufficio Relazioni esterne. Contiene una preziosa ricostruzione – dovuta a Paola Castellazzi – del fenomeno della influenza spagnola, scoppiata a Piacenza nel 1918-19 e che fece numerosi morti. Intanto, è in preparazione il volume che raccoglie gli Atti dell'ultimo Convegno svoltosi a Palazzo Galli sotto la presidenza del Prefetto dott. Falco.

COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DI BOLOGNA

Sez. 11; sentenza 22/10/2017-2/11/2017, n. 3004/2017;

Pres. Mancini Rel. est. Morlini; T.G.R. s.r.l. (avv. Scarpa) c.
Agenzia delle Entrate di Bologna

Spese a favore di associazione sportiva dilettantistica – qualifica *ex lege* come spese pubblicitarie se rispettano il limite quantitativo dell'art. 90 comma 8 L. n. 289/2002 – sussiste.

Spese a favore di associazione sportiva dilettantistica – valutazione inerenza in ordine a congruità costi rispetto a volume d'affari e oggetto sociale – non sussiste.

Artt. 90 comma 8 L. n. 289/2002, 108 comma 2 DPR n. 917/1986

Ai sensi dell'articolo 90 comma 8 L. n. 289/2002, le spese sostenute sono qualificate *ex lege* come pubblicitarie se si verificano quattro condizioni: il soggetto sponsorizzato è una compagine sportiva dilettantistica; è rispettato il limite quantitativo di spesa previsto dalla norma; la sponsorizzazione mira a promuovere l'immagine ed i prodotti dello sponsor; il soggetto sponsorizzato ha effettivamente posto in essere una specifica attività promozionale.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 90 comma 8 L. n. 289/2002, non occorre una valutazione di inerenza in ordine alla congruità dei costi rispetto al volume d'affari ed all'oggetto sociale, posto che la norma pone una presunzione assoluta, oltre che della natura di spesa pubblicitaria, altresì di inerenza della spesa stessa fino alla soglia, normativamente prefissata: consegue che deve considerarsi irrilevante ogni considerazione circa la antieconomicità della spesa in ragione della affermata irragionevole sproporzione tra l'entità della stessa rispetto al fatturato/utile di esercizio della società contribuente.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



PNEUMATICI INVERNALI

Per i veicoli a quattro ruote, dal 15 novembre 2017 fino al 15 aprile 2018, su molte strade italiane vige l'obbligo di essere "muniti ovvero di avere a bordo mezzi antisdrucchiolevoli o pneumatici invernali idonei alla marcia su neve o su ghiaccio".

Lo pneumatico è uno degli elementi di sicurezza del veicolo poiché è l'unico contatto tra l'automobile e la strada. L'utilizzo di un sistema adeguato alle condizioni climatiche non è necessario solo per evitare sanzioni pecuniarie ma, soprattutto, per circolare in sicurezza.

Come riconoscere gli pneumatici invernali per essere in regola?

Gli pneumatici invernali sono individuabili dalla marcatura M+S (Mud + Snow, Fango + Neve) o anche "MS", "M/S", "M-S", "M&S" presente sul fianco dello pneumatico. Non è invece obbligatoria la presenza del pittogramma con le tre montagne con un fiocco di neve.



Ho sentito parlare di pneumatici All Season (o All Weather), posso usarli?

Gli pneumatici "all season" o "all weather", durante il periodo invernale, possono essere impiegati solo se è presente il marchio M+S sul fianco.

OPERATIVA FINO AL 31 MARZO
LA LEGGE REGIONALE CHE VIETA
L'ACCENSIONE DEI CAMINI

È operativa la disposizione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) che stabilisce il divieto di utilizzo di combustibili solidi (legna, etc.) per riscaldamento domestico negli impianti con efficienza energetica inferiore al 75% e nei focolari (ossia nei caminetti) aperti o che possono funzionare aperti, siti in unità immobiliari dotate di sistema multi-combustibile ubicati nei Comuni della regione i cui territori sono interamente siti a quota altimetrica inferiore ai 300 metri. Questo fino al 31 marzo dell'anno prossimo e ad ulteriore dimostrazione dell'inutile produzione normativa con la quale la burocrazia (anche regionale) ci affligge: è una legge, infatti, ignorata e che continuerà ad essere ignorata (non è sanzionata, infatti), ma che in particolari circostanze – ad esempio, in caso di incidenti – potrà anche avere importanti conseguenze (negative).

La normativa regionale stabilisce che nei Comuni che abbiano territori posti ad altitudini anche in parte superiori a 300 metri i sindaci debbano, con propria ordinanza, individuare le zone situate al di sotto di tale quota ed alle quali si applica il divieto di cui abbiamo detto. Ove i Comuni non provvedano nel senso anzidetto, il divieto si applica a tutto il territorio comunale.

La normativa è stata varata per ridurre l'inquinamento e non risulta che in provincia di Piacenza qualche Comune abbia adottato l'ordinanza di cui alla legge. Ne consegue che il divieto opera nell'intero territorio di tutti i Comuni che abbiano anche solo una parte del proprio territorio superiore ai 300 metri.

Il PAIR 2020 prevede inoltre, in applicazione del DPR 74/2013, di regolamentare le modalità di installazione, manutenzione e controllo degli impianti di combustione a biomassa legnosa destinati al riscaldamento ad uso civile, nonché di implementare un sistema informativo regionale, il "catasto degli impianti termici", per censire la tipologia di impianti per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici presenti sul territorio regionale.

A completamento del sistema di gestione e controllo dei dispositivi suddetti, il Piano regionale prevede l'attuazione del decreto del Ministero dell'Ambiente, previsto dal decreto legislativo n. 152/2006, in materia di certificazione ambientale dei generatori di calore, in fase di approvazione.

» l'Arpagone Una lettura che vale

La tentata rivincita delle popolari

«P iù ancora che un crimine, è stato un errore»: Corrado Sforza Fogliani, banchiere di lungo corso del mondo delle popolari, prende in prestito le parole del ministro Fouché davanti alla facilonazione del duca d'Enghien su ordine di Napoleone, per commentare l'introduzione in Italia del bail-in nel suo ultimo libro "Siamo molto popolari".

Trama

Il volume è un atto d'orgoglio del credito cooperativo, un sistema di per sé "sano e virtuoso" da sempre vicino a famiglie e pmi, scrive Sforza Fogliani che siede alla presidenza di Assopopolari, l'associazione del settore. Un sistema non riducibile quindi ai soli casi deteriori di Etruria, Pop Vicenza e Veneto Banca che hanno spazzato via denaro e speranze dei loro soci e obbligazionisti. Pressato dai falchi del rigore tedeschi, l'ex governo Renzi ha però varato la riforma delle popolari che le ha obbligate a trasformarsi in spa. L'effetto combinato della riforma e del bail-in ha



però finito con il consegnare questa parte del nostro sistema creditizio, prima esempio di democrazia economica con voto capitaro (una testa, un voto in assemblea, indipendentemente dal numero di azioni possedute) ai grandi fondi di investimento esteri. Che ora sono i nuovi padroni delle nostre banche: il libro si conclude con una carrellata dei nuovi libri soci. Una riforma quella delle Popolari - su cui pendono supposti profili di incostituzionalità - che Sforza Fogliani definisce figlia del bonapartismo economico, mirante a favorire l'oligopolio dei grandi istituti. Perché l'Italia - unica in Europa - ha puntato il dito contro il voto capitaro, quando invece il peccato di alcuni banchieri popolari e non, come insegna il caso di Mps, è stato quello della hybris, della superbia, di tradire le proprie radici territoriali per lanciarsi in campagne di crescita oltre misura.

Chi non può perderlo

Soci e obbligazionisti traditi di Etruria & C

A chi non piacerà

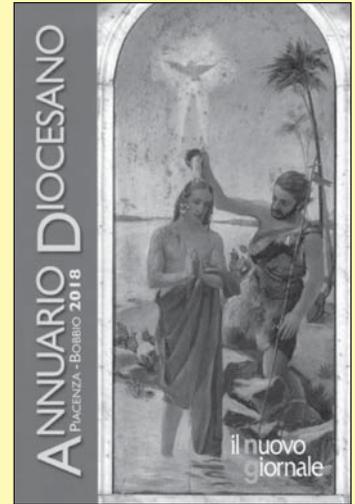
A chi crede che il mercato si regoli da solo

Siamo Molto Popolari

Corrado Sforza Fogliani, Rubbettino Editore, 163 pagine, 14 euro

ANNUARIO DIOCESANO, SANTA FRANCA A 800 ANNI DALLA MORTE (1218)

Si compiono nel 2018 gli 800 anni dalla morte di Santa Franca, le cui ossa riposano nella chiesa di San Raimondo (C.so Vittorio Emanuele). E l'Annuario diocesano (edito da il nuovo giornale, con il contributo della Banca) ricorda l'evento pubblicando una compiuta biografia della santa, scritta da Gaia Corrao, che ricorda come il culto di Santa Franca - canonizzata dal nostro Gregorio X nel 1275 - si sia diffuso velocemente dentro e fuori Piacenza soprattutto grazie all'abbondanza di miracoli e guarigioni attribuiti alla sua intercessione. Tutto questo in un periodo (quello tra il 1140 e il 1218) nel quale i piacentini furono concittadini di tre santi: San Raimondo Palmerio, San Folco Scotti e, appunto, Santa Franca.



L'Annuario 2018 reca anch'esso, naturalmente, tutti i dati utili sulla Chiesa in sé e piacentina in particolare (di ogni sacerdote diocesano vengono riportati i dati di reperibilità, anagrafici e relativi agli incarichi ricoperti).

PRESENTATO A PALAZZO GALLI IL LIBRO DELL'AMBASCIATORE DOMENICO GIORGI



La Sala Panini di Palazzo Galli si è presentata gremita in occasione della presentazione del volume "L'Ambasciata d'Italia a Tokyo (1866-2016)" a cura dell'Ambasciatore Domenico Giorgi, che ne ha promosso la pubblicazione nel 2016, anno del 150° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Giappone.

L'incontro a Palazzo Galli, che coincide con i 40 anni di attività lavorativa dell'ambasciatore, è stato anche l'occasione per fare un bilancio del suo lavoro in Giappone.

Giorgi ha ripercorso i momenti salienti dei 150 anni di relazioni diplomatiche Italo - giapponesi, partendo dal 1866, anno in cui avvenne la prima spedizione italiana in Giappone con la nave Magenta.

Fra i primi a capire che l'azione diplomatica italiana non doveva fermarsi all'Europa, ma ampliarsi anche ai confini dell'Estremo Oriente, fu Costantino Nigra, fondatore della Società Geografica Italiana. La missione della nave Magenta, partita da Napoli, passò eccezionalmente da Capo Horn, visitò anche altri stati come l'Indonesia prima di arrivare in Giappone, poiché aveva anche un intento scientifico, e si fermò a Nagasaki.

Molto interessanti i doni scambiati durante la prima missione: gli italiani portarono i più importanti prodotti industriali nazionali dell'epoca; i giapponesi contraccambiarono ampiamente con sete preziosissime e animali - come galline e anatre - con cui nutrire l'equipaggio italiano.

L'Ambasciatore durante l'incontro ha colto l'occasione per soffermarsi sulla particolare tradizione culinaria giapponese, sul loro senso dell'ordine, sulla disciplina e infine sull'attenzione alla pulizia.

Giorgi ha concluso soffermandosi sul più grande legame che unisce Italia e Giappone: la cultura. I Giapponesi hanno dimostrato di conoscere e apprezzare la cultura italiana, dal sommo Poeta agli artisti del Rinascimento, che vengono studiati già durante le scuole elementari.

Tra il folto pubblico: - con il Presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani, la Direzione della Banca e alcuni Amministratori - il sindaco Patrizia Barbieri, il Comandante del Genio Pontieri col. Salvatore Tambè, il Comandante del Reparto Operativo dei Carabinieri ten. col. Marco Iannucci.

L'incontro è stato aperto con la lettura del messaggio di saluto del sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Ferri.



Due importanti saggi di Vittorio Sgarbi su Gaspare Landi e Francesco Ghittoni *Gli Stern della Madonna di Campagna e di Castell'Arquato*

Vittorio Sgarbi non si dimentica delle città nelle quali ha curato le mostre. Non si dimentica, in particolare, di Piacenza: dove – per la sua collaudata collaborazione con la nostra Banca nel campo nel quale lo studioso è insuperabile, quello artistico – ha curato mostre su Gaspare Landi (sua fu l'idea, sposata poi da Ferdinando Arisi) ed anche su Francesco Ghittoni.

È così che questi pittori sono diventati di fama nazionale, a tutto tondo. E di entrambi, così, Sgarbi tratta nell'ultimo suo libro, il quinto della collana "Il tesoro d'Italia" (ed. La nave di Teseo) di cui è riprodotta a lato la copertina. Ad entrambi, dedica un capitolo della sua pubblicazione, con numerose, affascinanti, illustrazioni – anche di opere piacentine – a tutta pagina.

Il capitolo dedicato al Landi (compreso nel più ampio capitolo dedicato a Roma) si intitola *L'ultimo pittore di storia* e sottolinea che pochi artisti prima del piacentino (1756-1850), e nessuno dopo, "mostrarono tanta nobiltà e solennità delle forme, estrema compiuta testimonianza della lezione degli antichi". Sottolineata la "lamentevole sfortuna critica in cui è precipitato Gaspare Landi", Sgarbi evidenzia le capacità dell'artista nei suoi "numerosi eloquenti ritratti", richiamando poi l'attività del piacentino da insegnante nell'Accademia di San Luca di Roma (di cui fu "principe", cioè: presidente) e chiudendo con un ricordo della tela che è considerata il capolavoro del Landi, ed attualmente esposta nel Salone della sede centrale, nella quale il pittore si autoritrae "osservato con benevolenza dall'amico e protettore Giambattista Landi". Riproduzioni di opere: parecchie, anche riprese a doppie pagine intere, ma una sola piacentina, il *Trasporto della Vergine al sepolcro* (Cattedrale).

Francesco Ghittoni è illustrato nel capitolo *Idilli di pura poesia*, contenuto nel più ampio, ultimo capitolo del libro, dedicato all'*Alba del Novecento*. Nell'ambito di un "rituale della povertà", il piacentino viene illustrato come "asciutto, sobrio, alieno da ogni retorica" e "potente" come ritrattista. Poi, dopo la tragedia originata dalla malattia della moglie, Ghittoni "è quasi intontito dal dolore", e a Sori (ospite di Bachofen) "lo rivive e lo riproduce nei dipinti più intensi e puri che abbia concepito", come *L'ambulanza*, riprodotto da Sgarbi a pagina intera e in un particolare, pure a tutta pagina. Stessa cosa per *Fervide preci*, pubblicato per intero a tutta pagina e pure a tutta pagina in un particolare.

Vittorio Sgarbi dedica un capitolo anche a Ignazio Stern, il pittore austriaco che lavorò parecchio anche nella nostra città, a partire dal 1722. Segnalato – di quell'anno – il dipinto *La deposizione* (Museo della Collegiata di Castell'Arquato) e *L'annunciazione* del 1724 (Santa Maria di Campagna, studio a Palazzo Galli della Banca).



PERITI DAY alla XIX edizione il 27 dicembre 2017



Il Periti Day come sempre il 27 dicembre, in questo 2017 giunge alla XIX edizione. Il convegno vuole essere una summa annuale dei principali temi dibattuti a livello locale (e universale). Il tutto, in un'ottica umanistica e scientifica, molto popolare, che pone al centro la persona, coltivando sempre quei poliennali rapporti piacentino-pavesi impersonati sui temi legati all'ambiente, alla salute, alla bioetica.

Fin dagli anni '70 Pierfrancesco Periti era rinomato e seguitissimo docente di Patologia Generale all'ateneo pavese, da dove si diffondeva un rigoroso sapere scientifico e didattico sulla fisiopatologia umana. Periti aveva una visione ed una straordinaria competenza anche ecologica. Quell'ecologia che molti studiosi ed anche molti leader – compreso il sommo Pontefice – oggi ricercano. L'incontro si terrà nella Sala Panini di Palazzo Galli Via Mazzini 4 a Piacenza mercoledì 27 dicembre con inizio alle 9,30. Il sottotitolo di quest'anno sarà "Meritocrazia – Corruzione – Riconoscimento – Storia".

Dopo l'introduzione musicale guidata da Elisa Dal Corso, oltre ai relatori tradizionali (tra gli altri Carlo Mistraletti, Giuseppe Marchetti, Corrado Sforza Fogliani, Antonio Saginario, Domenico Ferrari) esordiranno alcuni promettenti giovani su temi di Logica, Algoritmi e strutture dati, linguaggi (e Cyber security).

ARTE E CULTURA

QUANDO TOSCANINI VISITAVA LE FABBRICHE PIACENTINE DI POMODORO A PALAZZO GALLI LA RELAZIONE DI MARIA GIOVANNA FORLANI

È un volto in parte inedito ai più, quello di Arturo Toscanini tracciato da Maria Giovanna Forlani nel corso della conversazione inserita nel programma culturale della Banca di Piacenza a Palazzo Galli. Accanto a pagine note, dall'esordio quasi casuale a Rio de Janeiro, nel 1886, al famoso schiaffo al comunale di Bologna nel '31, anche racconti che tracciano un profilo particolare del celebre direttore d'orchestra.

Due secoli attraversati da protagonista, il senso di libertà, la sua voglia di viaggiare, la sua fierezza e poi la firma, inconfondibile, su tante pagine di musica, interpretata dal maestro Toscanini in modo unico e irripetibile. Ebbene, cosa c'è di piacentino in questa storia? Le origini della sua famiglia a Bogli di Ottone, la residenza dei suoi avi a Cortemaggiore, ma anche episodi di vita quotidiana, gesti semplici lontani dalla ribalta dei grandi teatri. Come ben tracciato dalla prof. Forlani, che ha alternato i suoi interventi ad ascolti musicali mirati, restano ricordi legati a giornate piacentine, non solo con concerti al Municipale, ma anche in giro per le nostre valli, in visita a luoghi d'arte come Castell'Arquato e Grazzano Visconti, ma anche alle fabbriche di pomodoro della famiglia Fioruzzi, dove il Maestro si presentò a sorpresa tra lo stupore di operai e maestranze.

Toscanini e la guerra, Toscanini e il fascismo, Toscanini e la straordinaria esperienza americana, Toscanini, appunto, e Piacenza. Una relazione preparata con cura da Maria Giovanna Forlani, studiosa e musicologa apprezzata, che in modo sintetico ma completo, e con eloquio accattivante, ha coinvolto il pubblico attraverso parole e musica. La presentazione della serata è stata a cura del dott. Gianmarco Maiavacca.



**BANCA
DI PIACENZA**

*non spot d'effetto
ma aiuto costante*

Sindacato Provinciale della Proprietà Fondiaria

Sede: 29121 Piacenza - Via Del Tempio 29 (Piazza della Prefettura) - Tel. 0523.327273 - Fax 0523.309214

**PROPRIETÀ FONDIARIA:
L'AVV. CAMINATI NUOVO PRESIDENTE**

Renato Caminati è il nuovo Presidente del Sindacato Provinciale della Proprietà Fondiaria. Lo ha Reletto nei giorni scorsi all'unanimità il Consiglio direttivo del Sindacato piacentino dei proprietari di fondi rustici.

Alla carica di Vicepresidente è stato confermato Ruggero Colla.

L'Assemblea dei soci del Sindacato lo scorso 20 novembre aveva rinnovato il Consiglio direttivo che attualmente risulta pertanto composto, oltre che dai citati Renato Caminati e Ruggero Colla, anche da Gian Piero Antonini Zambelli, Corrado Sforza Fogliani e Vittorio Silva.

Nel corso di quella riunione, oltre a procedere al rinnovo del Consiglio, erano stati affrontati anche alcuni importanti argomenti di particolare interesse della proprietà fondiaria (contribuzione irrigua della bonifica, ecc.) e si era parlato altresì dell'azione che il Sindacato sta svolgendo nei confronti dei Comuni della provincia per ottenere la riduzione dei valori delle aree fabbricabili in considerazione del persistente momento di ingessatura del settore delle costruzioni e del carico fiscale che grava sulla proprietà.

Il Sindacato della Proprietà Fondiaria infatti svolge da sempre una attività di tutela dei proprietari di fondi rustici e di valorizzazione dell'intero mondo rurale della nostra provincia.

Per informazioni ed assistenza è possibile rivolgersi presso la sede del Sindacato (Via Sant'Antonino n. 7, tel. 0523.327273 - fax 0523.309214. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00, lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00; e-mail: fondiaria@confediliziapiacenza.it).

**ANGELO GENOCCHI E MELCHIORRE GIOIA
DUE PIACENTINI ILLUSTRI RICORDATI
DALLA BANCA DI PIACENZA**

La Banca di Piacenza ha ricordato a Palazzo Galli, le figure di due piacentini illustri: Angelo Genocchi (a 200 anni dalla nascita) e Melchiorre Gioia (a 250 anni dalla nascita). Presentando l'evento, il Presidente esecutivo della Banca Sforza Fogliani ha sottolineato il valore di ricordare i grandi che hanno fatto grande la nostra comunità evidenziando che volgersi al passato (e ad un passato come quello di Piacenza) costituisce uno stimolo per il futuro.

Il dott. Cesare Zilocchi ha ripercorso la vita di Angelo Genocchi, matematico, che si occupò di teoria dei numeri e fu il predecessore di Giuseppe Peano, noto a tutti come l'inventore del latino *sine flexione*, una lingua ausiliaria internazionale derivata dalla semplificazione del latino classico. Allo studioso - che insegnò a Torino e che venne anche nominato senatore del Regno - è dedicata una vecchia via (già detta di Sant'Agnesa) nella quale, all'inizio da via Roma, è stata scoperta una lapide ricordo, a cura del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, in occasione del convegno del 1991.

Il prof. Nicola Pionetti, invece, ha tracciato il profilo di Melchiorre Gioia (al quale è dedicato il Liceo classico di Piacenza), economista, politico e intellettuale italiano: uno dei primi studiosi ad applicare i concetti di Statistica alla gestione economica dei conti pubblici (ad esempio per le tasse, gabelle, e così via).

Al termine della serata, Sforza Fogliani ha salutato gli intervenuti ed ha omaggiato i relatori con preziosi oggetti griffati Banca di Piacenza.

**LE ALTRE PASSANO****LA NOSTRA BANCA RIMANE****CONVERSAZIONI**

Interessantissima pubblicazione di Umberto Fava, ed. Costa (Borgonovo). Presentazione del razdur della Famiglia piasintina, Danilo Anelli. È ricordata anche la nostra Banca a proposito di uno studio del prof. Francesco Bussi sulla Grande Guerra.

**TORNA A GENNAIO
IL FESTIVAL
DELLA CULTURA
DELLA LIBERTÀ**

Agennaio, seconda edizione del Festival della cultura della libertà. Sempre a Piacenza, sempre nell'ultima domenica di gennaio (quest'anno, 27 e 28).

L'iniziativa - che l'anno scorso ha avuto, come noto, un grande successo, patrocinata dal quotidiano *Il Foglio* - si svolgerà a Palazzo Galli.

Prenotare la data sull'agenda 2018.

**CONSULTATE
OGNI GIORNO
IL SITO****DELLA BANCA**

È aggiornato quotidianamente - Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO



SEGNALIAMO



L'importante Editrice Maggiori ha pubblicato questo prezioso volume di Carlo Ponzini dedicata alla Progettazione energetica (strumenti, soluzioni tecniche e progettuali). Ampio spazio è dedicato a Palazzo Galli e cioè ad un restauro (inizio lavori anno 1999) che – sotto la guida dell'Autore di questa pubblicazione – rappresenta di certo uno dei restauri più importanti (e ben riusciti) dei nostri anni.



Pubblicazione edita – per volontà del parroco del Corpus Domini don Giovanni Cacchioli – per ricordare i 90 anni dalla data (16 giugno 1927) di erezione della nuova parrocchia con decreto in pari data del Vescovo Ersilio Menzani, di cui venne data lettura nel corso di una Messa celebrata alle 6,30 del mattino del giorno successivo, alla presenza del Podestà Barbiellini. Completa, la documentazione (oltre che la descrizione della chiesa) che accompagna il preciso testo, redatto da Ersilio Fausto Fiorentini con la consueta capacità di sintesi, anche storica.

Passato, presente e futuro dell'Ospedale Verdi di Villanova

Il Salone dei depositanti di Palazzo Galli si è presentato gremito in occasione della conferenza "Passato, presente e futuro dell'Ospedale Verdi di Villanova", coordinata dal giornalista Paolo Gentilotti. Tema centrale della discussione è stato il futuro dell'ospedale, un argomento molto sentito e dibattuto, vista la posizione dell'Ausl locale, che ha scelto l'ospedale di Fiorenzuola d'Arda come nuova sede del polo riabilitativo interprovinciale.

Il primo intervento è spettato a Romano Freddi, sindaco di Villanova d'Arda, che ha ripercorso alcune importanti tappe della storia dell'Ospedale Verdi, dal 1971 fino ai giorni nostri. Ad oggi – ha sottolineato il sindaco – l'ospedale è ancora un'eccellenza in materia di riabilitazione e ha bisogno di ampliamento, a causa di un abbandono all'usura del tempo.

L'idea di portare la struttura a Fiorenzuola andrebbe in netta contrapposizione – ha detto ancora – con l'accordo, sottoscritto nel 2014 da tutti i sindaci e dalla AUSL, che prevedeva la rinascita dell'ospedale con i servizi presenti prima della demolizione.

A seguire Sergio Lotta, già primario dell'Ospedale, che ha ricostruito, con un sottotono di commozione, l'affascinante storia della struttura di Villanova, nata per volontà del lungimirante Maestro Giuseppe Verdi, con 40 posti letto e 65 operatori. Il primario ha inoltre ricordato sia l'importante riconoscimento ottenuto dalla struttura a livello regionale nel 2008 come Unità Spinale in rete con il Trauma Center di Parma sia la successiva riconferma di accreditamento degli stessi titoli, nel 2010. Lotta ha concluso con una citazione ripresa dallo scrittore francese Saint Exupery:

"Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini solo per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito".

Di taglio nettamente più critico è stato l'intervento di Bruno Galvani, Presidente Fondazione ANMIL e Presidente dell'Unione dei Comitati di Castelsangiovanni, Fiorenzuola e Villanova d'Arda, soprattutto nei confronti delle scelte in tema di "sanità pubblica" e che si è concluso con l'augurio che le decisioni in materia di salute non siano condizionate da motivazioni politiche.

Un momento di doveroso riconoscimento ha visto protagonista l'atleta argentino Gabriel Esteban Farias, in Italia da anni, a cui Walter Bulla e il Delegato provinciale Coni Robert Gionelli hanno consegnato una targa per ricordare la recente conquista di uno splendido oro mondiale nella disciplina di paracanoa (KL1 200 m). L'atleta ha iniziato la sua seconda vita nella struttura di riabilitazione di Villanova, dove è stato ricoverato in seguito a un grave incidente sul lavoro. Qui ha imparato ad apprezzare lo sport del basket, militando nella squadra sostenuta da Walter Bulla, e successivamente quello della canoa.

Mite e di taglio strettamente umano l'intervento dell'arch. Alberto Ferruzzi, Presidente Fondazione Uomo – Fondazione d'Inverno, che ha mostrato, attraverso antiche piantine da lui recuperate, l'impianto progettuale dell'ospedale di Villanova ad opera dell'ing. Fognani (1880) e ha concluso augurandosi che si riesca a trovare una decisione pacifica in merito al futuro della struttura, senza perdere di vista l'obiettivo (quello della terapia), piuttosto di continuare a dibattere sulla sede effettiva dell'attività preziosa svolta finora a Villanova.

Tra il folto pubblico: – con il Presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani, la Direzione della Banca e alcuni Amministratori – il Cavaliere del Lavoro Bruno Giglio, il Comandante provinciale dei Carabinieri col. Scattaretto, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza dott. Sanapo, i Consiglieri regionali Tommaso Foti, Matteo Rancan e Katia Tarasconi, il paratleta piacentino – maglia rosa del Giro d'Italia handbike 2015 – Walter Groppi e il titolare di Bulla Sport Walter Bulla, che ha in carico la formazione degli sportivi di basket in carrozzina a Villanova d'Arda.



UNA PREZIOSA LASTRA TOMBALE DI BOBBIO ALLA GRANDE MOSTRA DEI LONGOBARDI A PAVIA

Longobardi hanno una storia che si intreccia a più titoli con quella del nostro territorio, anche se ancora studiata solo a larghi tratti che meriterebbero un approfondimento da parte degli studiosi. È quanto è emerso dalla mostra "Longobardi - Un popolo che cambia la storia" svoltasi al Castello visconteo di Pavia.

Com'è noto, il maggiore studioso della "Langobardia" Paolo Diacono parla nel suo testo di Piacenza (definita "ricca città") nonché di Bobbio (che sorse grazie al terreno donato a San Colombano da Agilulfo) e della distanza dello stesso centro (40 miglia) da Pavia. E di Bobbio è stata esposta - in posizione di evidenza - una lastra tombale proveniente dal Museo dell'Abbazia di San Colombano e risalente al 712-744. Di straordinaria importanza viene definito l'epitaffio del vescovo scozzese Cumiano, morto a Bobbio nella prima metà dell'VIII secolo: su una lastra marmorea con complessa decorazione fitomorfa e ad alveoli un tempo contenenti inserti colorati fatta apprestare dal re Liutprando. La lastra, di cui tratta Saverio Lomartire nello studio "La scultura nella Langobardia maior" pubblicato sul ponderoso catalogo della mostra, è anche riprodotta su quest'ultimo. Come detto, si tratta di una scultura su marmo e risulta che lo stesso Liutprando abbia dichiarato di aver voluto decorare la tomba di Cumiano a Bobbio con una pietra preziosa ("praetiosus lapide") "come il bianco marmo, che nel corso del tempo ha rappresentato il materiale di gran lunga preferito da scultori e committenti altomedievali, e non solo, per il suo candore niveo" (Lomartire).

Nello studio sul catalogo si fa presente che è anche noto il nome dell'artista che eseguì l'iscrizione di Cumiano - Iohannes, capomastro di una bottega forse pavese - che poco sotto le parole di dedica in prima persona del re Liutprando, poté apporre la sua "firma", a indicare il raggiungimento dello status di artista - sempre a quanto scrive l'anzidetto studioso - pubblicamente apprezzato e, probabilmente, di fornitore della corte.

Dopo Pavia, la Mostra (ricca di cartine grandemente efficaci sul sistema viario e sulla progressiva espansione dei vari popoli che si stabilirono in Italia) toccherà, con le sue oltre 300 opere di cui si compone, Napoli (Museo archeologico) e San Pietroburgo (Ermitage).

La Banca di Piacenza ha già messo allo studio iniziative che possano significativamente rappresentare il nostro territorio (spesso preso a base da assalitori del potere longobardo di Pavia e, in ispecie, dal Duca di Benevento) nella parentesi longobarda: parentesi significativa anche per la capacità di questo popolo di adattarsi e di recepire i costumi dei Paesi invasi (che riuscì a controllare anche attraverso un sistema largamente decentrato, costituito - com'è noto - dai Ducati).

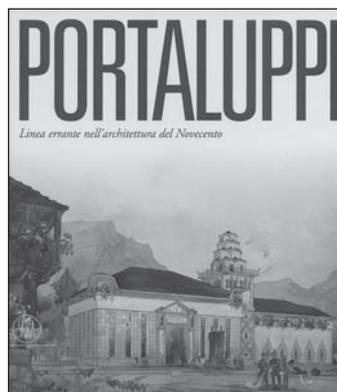
PORTALUPPI, L'ARCHITETTO DELLA CENTRALE ADAMELLO

Pietro Portaluppi (1888, Milano - 1967, Milano) è stato definito "un eroe del nostro tempo" (G. Canella), inserito da qualcuno nella corrente architettonica del "ribellismo scapigliato". Oggi, lo chiamerebbero archistar (G. Crivelli), e lo considererebbero - per la sua originalità, anche da insegnante del Politecnico negli anni Cinquanta - "un enigma".

Le centrali di Portaluppi (che visse e morì nella Casa Atellani di Corso Magenta a Milano, di cui su questo periodico ci siamo già a suo tempo occupati) sono inquadrate in "una estetica della sorpresa" (M. Jakob) e rappresentano "un punto saliente dell'opera portaluppiana". Così, l'appena citato studioso nel volume dedicato al grande architetto "Portaluppi. Linea errante nell'architettura del Novecento" (a cura di Luca Molinari e Fondazione Piero Portaluppi, ed. Skira).

Nel cinquantenario della scomparsa di questo gigante dell'architettura, ci piace ricordare che la nostra centrale termoelettrica Adamello si deve a Portaluppi: fu lui a progettare e la Società Generale Elettrica a realizzarla (1925-29). La "son tuosa" centrale (Aedilitia, I, pagg. 40-48) si presenta permeata "dalla figura dell'enumeratio" (vari tipi di finestre, specifiche caratteristiche - queste - dei "testi" portaluppiani) e - ministro delle Belle arti Rutelli, già sindaco di Roma - si progettò anche di trasformarla in un centro d'arte contemporanea. Ma il sindaco Reggi non riuscì in questo intento, che meriterebbe comunque di essere ripreso.

sf.



Corsivetto

di Corrado Sforza Fogliani

E voilà, ecco
come ti aumento
gli stupri

Quelli di una certa età, non si raccapezzano più. Una volta, stupro era la congiunzione carnale (fatto fisico) ottenuta con violenza (per il diritto canonico, e la morale cattolica, era addirittura lo svergineamento). Violenza era un atto (violento) di libidine diverso dalla congiunzione. I termini stuprata e violentata si usavano quindi in ben precise, e differenti, ipotesi. Adesso, invece, stupro e violenza sono la stessa cosa, compresi i semplici (dal punto di vista fisico, beninteso; l'esecrazione è ovviamente comune a tutte queste fattispecie) atti di libidine.

Discende tutto da una legge del 1996 che - perseguendo un obiettivo condivisibile, ma male attuato dal punto di vista normativo - ha eliminato le fattispecie della violenza carnale e degli atti di libidine riconducendole entrambe nell'unico concetto di violenza sessuale e collocandole tra i delitti "contro la libertà personale" (anziché "contro la libertà sessuale"). In sostanza: oggi abbiamo un unico contenitore per qualunque "atto sessuale" venga imposto o subito, e quindi non liberamente accettato. In sostanza, qualunque "atto sessuale" non libero, è violenza. E siccome lo stupro è violenza, la violenza (di qualsiasi tipo, dal punto di vista fisico) è anche uno stupro. Chi subisce è violentato/a, stuprato/a, in ogni caso.

Nel 2016 la Cassazione ha ritenuto violenza: il palpeggiamento delle natiche, il "succhiotto", il bacio sulla testa, il bacio sul collo, il leccamento del volto "dal mento al naso". Il tutto, naturalmente, senza espresso consenso.

Stupri e violenze, violentati/e e stuprati/e, sono dunque aumentati a dismisura per questo, e solo per questo. Col risultato che oggi, dietro ad una "violenza" (o ad uno "stupro"), non si sa più esattamente cosa vi sia. Un bacio o una deflorazione? Follia legislativa e follia giornalistico/radio televisiva, ad un tempo.

c.s.f.

@SforzaFogliani

VOCABOLARIETTO PER I CLIENTI DELLE BANCHE NELLE QUALI SI PARLA INGLESE

«Abbiamo effettuato un **acid test**»

L'*acid test* è un indicatore di bilancio per determinare la capacità di una impresa di pagare i propri debiti

«Questa è l'**asset allocation strategica** del fondo...»

L'*asset allocation strategica* definisce le aree su cui un fondo di investimento comune dovrà puntare

«Le proponiamo le **blue chips**...»

Le *blue chips* sono le azioni più rappresentative di una Borsa valori, quelle con il patrimonio più solido e redditizio

«È assicurato un interessante **capital gain**...»

Il *capital gain* è il guadagno derivante dalla differenza tra il prezzo di acquisto e di vendita di uno strumento finanziario

«I suoi dati servono per il **credit scoring**»

Il *credit scoring* è un giudizio sintetico o un punteggio sul grado di solvibilità e affidabilità finanziaria di un soggetto, impresa o privato, che ha chiesto un prestito

«Abbiamo questo **closed-end fund**...»

Closed-end fund è un fondo comune di investimento chiuso

«Il nostro **cost income** è tra i più elevati»

Il *cost income* è il principale indicatore di efficienza per le banche

«Le abbiamo riconosciuto questo **spread**»

Lo *spread* è una delle componenti del tasso di interesse su un mutuo

«Abbiamo abbassato il **rating**...»

Il *rating* è la probabilità che un soggetto restituisca il suo debito

«Una fase di **quantitative easing**»

Il *quantitative easing* è un modo con cui una banca centrale interviene sul sistema economico e finanziario di un Paese per aumentare la moneta in circolazione

«È prevista una operazione di **bail-in**»

Il *bail-in* è la risoluzione di una crisi bancaria che prevede l'esclusivo coinvolgimento diretto di azionisti, obbligazionisti e correntisti della banca

da il venerdì, 27.10.'17

CEDOLARE SECCA PER IL RILANCIO DEL CENTRO STORICO

La proposta di Confedilizia per ridurre i negozi sfitti

Rivitalizzare e rilanciare un centro storico come quello di Piacenza, problematica di cui si dibatte ormai da almeno 15 anni, passa ovviamente da diversi aspetti, come ad esempio la gestione della sosta e del servizio di trasporto pubblico, la pianificazione della circolazione, la delimitazione dell'area pedonale e della ZTL, l'incentivazione o meno della presenza abitativa, il livello di pressione fiscale sulle attività commerciali ed artigianali, il decoro e la vigilanza di strade e piazze e l'organizzazione di eventi. Nei mesi scorsi abbiamo suggerito alcune importanti ricette proprio per il rilancio del centro storico (attenuazione della fiscalità locale, sconti sui servizi pubblici, sconti per le attività su tasse e tariffe, forme di affitto brevi per attività temporanee, particolari promozioni commerciali e culturali per gli utenti, ecc.). Avevamo però sottolineato come tutte le misure da adottarsi in sede locale non potessero prescindere da urgenti provvedimenti da prendere a livello nazionale, come quello della cedolare secca per gli affitti non abitativi. Infatti tra gli aspetti da considerare di cui abbiamo parlato sopra vi è anche quello della necessità di incentivare le locazioni commerciali, in modo così da poter ridurre, una volta per tutte, il numero di negozi sfitti. E la proposta di Confedilizia della cedolare

secca per gli affitti non abitativi va decisamente in questa direzione; sarebbe proprio un intervento che contribuirebbe a rimettere sul mercato immobili destinati alla locazione per esercizi commerciali e aiuterebbe di conseguenza il rilancio del centro storico riducendo il numero non esiguo di saracinesche abbassate e di vetrine vuote con la scritta "affittasi" che si possono notare passeggiando per le principali vie della nostra città. Infatti, come ha recentemente affermato il presidente nazionale di Confedilizia, l'avv. Giorgio Spaziani Testa, quello della cedolare secca sarebbe un modo per tentare di restituire un minimo di redditività ad un investimento che è stato completamente annientato dalle tasse, che erodono fino all'80% del canone di locazione (nei casi in cui venga pagato) fra Irpef, Imu, Tasi, addizionali, imposte di registro e di bollo.

Auspichiamo quindi che i parlamentari del territorio, così come i consiglieri regionali espressione della nostra provincia, gli amministratori degli Enti Locali e tutte le forze politiche si facciano interpreti della nostra proposta di cedolare secca per gli affitti non abitativi, in modo che tale provvedimento diventi finalmente realtà.

Dott. Maurizio Mazzoni
Direttore Confedilizia Piacenza

da il nuovo giornale, 14.9.'17

ANCHE UNA TELA DEL GAZZOLA ALLA MOSTRA DI CREMONA SU MIRADORI

C'è anche un quadro dell'Istituto Gazzola di Piacenza alla mostra in corso a Cremona e dedicata a Luigi Miradori. Rappresenta la Sacra Famiglia ed è oggi all'Istituto Gazzola dopo essere stato in una collezione privata piacentina, quella della famiglia Martelli che – secondo Arisi – possedeva il dipinto già alla fine del '700.

Com'è noto il Genovesino lavorò a Piacenza alcuni anni ma, in questo periodo piacentino, fu colpito da una serie di lutti che ne prostrarono il carattere e che certamente condizionarono la sua attività pittorica. Studiata da Mina Gregori, la scena del dipinto del Gazzola è ambientata in prossimità di un contesto architettonico appena accennato, in una luce di crepuscolo che colora di toni rosati il cielo e il paesaggio collinare rapidamente tratteggiato sullo sfondo (Bellagamba - Rapetti). La Madonna si sporge dalla sedia tendendo le mani al figlio che avanza traballante verso di lei; Giuseppe si appoggia al bastone e guarda la scena con orgoglio. A destra, invece, la culla è coperta da un panno rimboccato che termina in corrispondenza del cartiglio con firma e data, 1639 (Bellagamba - Rapetti da Arisi).

La mostra di Cremona – dove l'artista lavorò più anni che nel piacentino, ma dopo il periodo presso di noi, anche se da Cremona continuò a vendere sue opere ai piacentini – è stata promossa dal Comitato Claudio Monteverdi 450 (composto, tra gli altri, dal Comune di Cremona e dalla Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli) e realizzata grazie al contributo di numerosi enti.

Curata da Francesco Frangi (Università degli Studi di Pavia), Valerio Guazzoni (storico dell'arte) e Marco Tanzi (Università del Salento), l'esposizione è visitabile fino al 4 febbraio 2018 alla Pinacoteca del Museo civico "Ala Ponzone" di Cremona. Catalogo Officina Libreria di Milano, riccamente illustrato.



DONATI A CASALIGGIO DI GRAGNANO I LIBRI DELLO ZIO DELLA FALLACI

Oriana Fallaci aveva un zio paterno, Bruno, che cercò di distogliere la nipote dall'intraprendere la carriera di giornalista finché potè, solo "tollerando" all'ultimo che facesse (come fece, è ben noto) l'invia di guerra. La biblioteca di Bruno Fallaci (morto di malattia nel 1972, quasi ottantenne) è stata conservata gelosamente dalla moglie (in seconde nozze) Desolina Anna Bocellari, i cui nipoti – alla sua morte, a 105 anni, pochi mesi fa – hanno donato la biblioteca al paese di Casaliggio, in comune di Gragnano, dove la zia era nata ed è morta.

Si tratta di poco meno di 5mila volumi (ha scritto Giuseppe Braga su *Libero*), di straordinario interesse. Bruno – scrive sempre Braga – aveva il carattere dei Fallaci: pessimo. Uomo coltissimo anche se di modeste origini, negli anni prima del fascismo era già caporedattore alla terza pagina della *Nazione* ed approdò poi al *Corriere della Sera*, portato «per le sue doti umane e per la signorile discrezione» dall'ex direttore della *Nazione*, Aldo Borelli, che aveva assunto la guida del quotidiano milanese nel 1929. Dopo l'8 settembre Bruno si diede alla macchia e lavorò nei fogli clandestini che si stampavano in Toscana; nel 1945, dopo la liberazione di Firenze, fu al centro della complicata ricostruzione del *Corriere*, co-fondatore del *Giornale Lombardo* e del *Corriere d'Informazione* insieme con Bruno Fini, Emilio Radius, Buzzati e Afeltra. In tutta quella confusione, che sfociò nella Guerra fredda anche nei giornali, Fallaci – conclude Braga – ebbe anche il tempo di scoprire talenti: per esempio Enzo Biagi. Lo aveva conosciuto a Firenze nei gironi della Liberazione e, colpito dai reportage sull'alluvione in Polesine del giovane bolognese, lo assunse a *Epoca*, di cui fu direttore dal 1951 al 1954.

CABLAGGIO DELLA CITTÀ, PROPRIETARI E AMMINISTRATORI ATTENZIONE

È in corso il cablaggio della città. In proposito, rinviamo anzitutto ad un'attenta lettura di quanto pubblicato sull'ultimo numero del periodico *Confedilizia notizie* (pag. 7, novembre), richiamando l'attenzione su diritti e conseguenze dell'attività in questione.

Nessuno – intendiamoci bene – vuole opporsi al progresso ed alla velocità delle comunicazioni. Riteniamo solo che questa attività debba svolgersi nel rispetto dei diritti dei condòmini e dei proprietari di casa in genere, già tanto vilipesi oltre che gravati di tasse.

In particolare, richiamiamo l'attenzione degli amministratori di condominio e dei proprietari sul fatto che, dall'attività delle ditte incaricate sulle parti comuni degli edifici, nascono servitù che non sono regolate (imposte, leggi) da norme vigenti, come per gli elettrodotti ecc.. Quindi, occorre ottenere assicurazioni scritte che i lavori di cui trattasi siano in regola con le normative edilizie statali e comunali, ad evitare che nelle eventuali responsabilità (anche penali) vengano coinvolti proprietari e condòmini in quanto tali. Occorre poi che le ditte esecutrici incaricate siano provviste di valida (ed affidabile) polizza assicurativa e che forniscano assicurazione di pronto intervento riparatore in caso di danni alle strutture degli immobili (ad evitare che, l'obbligo di risarcire i danni stabilito dalla legge, debba essere adempiuto a seguito di una causa). Da ultimo, gli amministratori condominiali in particolare, devono stare attenti a non lasciare costituire servitù (o a non lasciare aggravare le esistenti) se non con valida autorizzazione, verbalizzata, ottenuta dall'assemblea dei condòmini.

L'antico Sulitari piasintein

“Cusa mëttal?”. Si diceva così, nelle case dei vecchi piacentini. “Cosa mette?”, cioè: che tempo prevede? cosa è scritto? Nell’“antico e vero” Solitario piacentino, sottinteso; nel Sulitari piasintein, come scrive il Tammi nel suo (monumentale) Vocabolario del nostro dialetto pubblicato dalla Banca. Che aggiunge: “lunario piacentino”, a forma di libretto, oggi non più stampato, che riportava i giorni del mese, le fasi della luna, i santi, le feste, le fiere e con le previsioni meteorologiche. Insomma, il più autorevole dei lunari della nostra terra, anche se “lünari piasintein quand l'è nüval al mëtta sreïn” (il lunario piacentino, se ci sono le nuvole mette sereno).

Quando Tammi scriveva il suo Vocabolario, dunque, il Solitario non si pubblicava. Ma poi la Tep (un'editrice benemerita, tante sono le sue pubblicazioni sulla piacentinità) ha ripreso la tradizione ed anche “per l'anno comune 2018” (anno 223° di pubblicazione) abbiamo il Solitario piacentino. Venne concepito da padre Agostino da Piacenza (al secolo Luigi Tagliaferri) e pubblicato per la prima volta nel 1795, quando il frate aveva 48 anni. Lo compilò fino al 1833, cioè fino a 6 anni dalla morte, alla veneranda età (specie per allora) di 92 anni.

Il Solitario reca tante informazioni che, oramai, non si trovano sottomo- da nessuna parte: le effemeridi, le eclissi, le feste mobili, le feste nazionali, le solennità civili non festive, i giorni festivi agli effetti civili, le osservazioni astronomiche sempre per il 2018, le previsioni del tempo. E poi, i mercati e le fiere delle nostre provincie (sì, scritto così con la i: perché è giusto così, anche se si può scrivere – “meno correttamente” dice il Battaglia nel suo Grande Dizionario – anche senza la i, com'è oggi più diffuso fare), e cioè nelle provincie – oltre che di Piacenza, per la quale sono riportati anche i mercatini dell'antiquariato – di Parma, Cremona, Lodi, Milano, Pavia.

Anche il Solitario è un altro regalo della famiglia francescana a Piacenza. Padre Agostino era un Cappuccino (quelli di Santa Rita, per intenderci, nei Ducati di Piacenza e Parma dal 1565, da 150 anni – dunque – quando venne alla luce il Solitario). I frati di Santa Maria di Campagna sono frati minori osservanti. Non sono presenti da noi i frati minimi di San Francesco di Paola.

sf.



CONFERENZA AD AGAZZANO SUL CASTELLO DI MONTEBOLZONE

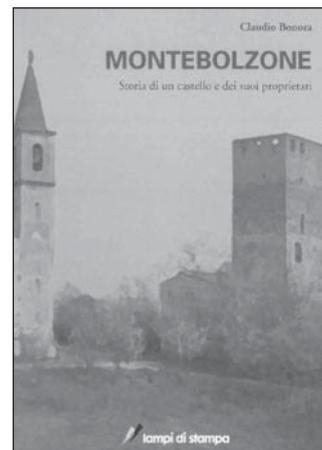
Fra i molti Castelli del Piacentino, quello di Montebolzone non è tra quelli meglio conservati. E' però certamente tra i più antichi e ricchi di storia. Ne hanno parlato, all'albergo Il Cervo di Agazzano, il Presidente esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani e l'avv. Claudio Bonora, autore di un prezioso volumetto dedicato al castello ed alla storia dei suoi proprietari (ed. lampi di stampa).

In particolare, l'avv. Sforza Fogliani ha sottolineato che la pubblicazione inserisce la storia del castello nella più ampia storia del nostro territorio, ricordando in particolare Corrado da Fogliano, che fu governatore di Piacenza e che – fratello del duca Francesco Sforza – è sepolto nel Deambulatorio del duomo di Milano accanto a Corrado, al quale concesse il privilegio di anteporre al cognome Fogliani anche quello Sforza. Dal canto suo l'avv. Bonora è riandato alle vicende dell'insigne maniero, pervenuto 10 anni fa a Licia, Margherita e Danila Gardella, che hanno provveduto ad un ampio e prezioso consolidamento anche statico, in particolare del Castello.

Costruito dalla Chiesa agli inizi del X Secolo, ha visto passare il Barbarossa ed è stato quindi conquistato e distrutto da Re Enzo, figlio di Federico II. Ricostruito, si è arreso alle truppe papaline di Gregorio XI ed è poi diventato di proprietà degli Arcelli, di Filippo Maria Visconti, di Niccolò Piccinino e dei suoi figli, di Francesco Sforza e della genia del di lui figlio Secondo, sino a perdere progressivamente d'importanza ed essere acquistato prima da famiglie nobiliari locali (Volpari, Petrucci, Malvezzi), poi ancora dalla Chiesa ed infine dai privati.

Claudio Bonora ha ricostruito le vicende del castello e dei suoi proprietari con rigore scientifico, in un testo scorrevole e non privo di ironia, offrendo al lettore un racconto storico dei luoghi e dei protagonisti delle vicende stesse.

Montebolzone appartiene al ramo degli Scotti di Bassano e Montebolzone, discendenti da Rolando Scotti di Lanfranco. Recentemente – ha ricordato Sforza Fogliani – è scomparsa Chiara Bianca Maria Giulia Scotti vedova Horak, appartenente al citato ramo, madre del dott. Marco Horak, Vice-presidente dell'Istituto Araldico Genealogico italiano IAGI.



QUANDO EINAUDI INAUGURÒ IL PONTE SUL PO



È il 30 ottobre del 1949. Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi (il primo Presidente) inaugura il ponte stradale sul Po, distrutto dai bombardamenti durante la guerra.

Si riconosce nella foto (tratta dalla pubblicazione di P. Acanfora, *Breve storia dell'Italia repubblicana* da Enrico De Nicola a Sergio Mattarella, ed. Cisl Scuola nazionale) – oltre che il Presidente Einaudi – anche il Commissario prefettizio Prestamburgo (primo a destra).



SEGNALIAMO



Drogata da un falso miraggio efficientista, l'università sta svendendo l'idea di cultura e la ragione stessa su cui si fonda, ostaggio passivo e consenziente di indicatori astrusi, procedure formali, parole vuote che non rimandano a nulla e che si possono manipolare in base a interessi variabili. Questa è la sintesi di una pubblicazione di Federico Bertoni, insegnante all'Università di Bologna.



L'Associazione Amatori Atletica "Felice Baldini" ha edito questo volume che - pubblicato per l'Archivio storico dell'atletica italiano B. Bonomelli - si conferma via via sempre di più quale l'Autore Maestro dello sport Claudio Enrico Baldini ha voluto che fosse: una raccolta di preziosi appunti per una esaustiva storia della Maratona di Marcia.

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

ONORIFICENZE CAVALLERESCHE "NON NAZIONALI"

Ci si può fregiare, in Italia, di un'onorificenza non concessa dalla Repubblica? Che non sia, cioè, l'*Ordine al merito della Repubblica*, al *merito del Lavoro*, *militare d'Italia* e procedendo in un lungo elenco che passa attraverso ricompense, stelle, medaglie (nel sito del Quirinale sono archiviati oltre 314mila nomi d'insigniti)?

La legge n. 178 del 1951 regola conferimento e uso delle onorificenze, prevedendo (art. 7) che i cittadini italiani non possano usare, nel territorio nazionale, onorificenze o distinzioni cavalleresche loro conferite in ordini non nazionali o da Stati esteri, se non autorizzati con decreto presidenziale, su proposta del ministro per gli Affari esteri. Non hanno bisogno di autorizzazione gli insigniti dalla S. Sede, dall'Ordine dello S. Sepolcro e dall'Ordine di Malta.

Se per quanto riguarda gli Stati esteri non si pongono problemi, facendosi riferimento ai Paesi i cui governi siano riconosciuti dal governo italiano, si è parecchio discusso sugli "ordini non nazionali". A seguito dell'opera di diverse commissioni e gruppi di studio interministeriali, oltre che di pareri del Consiglio di Stato, sono oggi concesse autorizzazioni a fregiarsi di onorificenze di ordini estranei all'ordinamento italiano, ma non provenienti direttamente da un ordinamento statale straniero. Devono essere ordini riconosciuti da un ordinamento di Stato estero o dalla S. Sede o dall'Ordine di Malta. In concreto, sono tali le onorificenze rilasciate dai discendenti di case già regnanti nella Penisola prima della formazione dello Stato unitario, segnatamente dai capi dei Borbone Due Sicilie, degli Asburgo Lorena Toscana e dei Borbone Parma.

Ecco un elenco di questi ordini: *Sacro angelico imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio* (Borbone Parma); *Real Ordine al merito sotto il titolo di S. Ludovico* (Borbone Parma); *Insigne real Ordine di S. Gennaro* (Borbone Due Sicilie, due rami); *Sacro militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio* (Borbone Due Sicilie, due rami; ordine riconosciuto a livello internazionale); *Ordine di S. Stefano papa e martire* (Asburgo Lorena Toscana); *Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe* (Asburgo Lorena Toscana).

Marco Bertoncini

FRANCESCO GHITTONI, I SUOI FIGLI

di Laura Bonfanti

Loscorso Natale, nelle sale del prestigioso Palazzo Galli della Banca di Piacenza, ha riscosso un grande successo di pubblico la mostra dal titolo "Francesco Ghittoni tra Fattori e Morandi".

Ai documenti allora ritrovati si sono aggiunti, proprio in questi giorni, dati significativi riguardanti tre dei cinque figli di Francesco Ghittoni e Maria Pagani: Beatrice, Arnolfo e Opilio.

Si sono scoperte informazioni relative ai luoghi della loro primissima infanzia grazie al rag. Leonardo Civaridi, dipendente della filiale di San Giorgio della Banca.

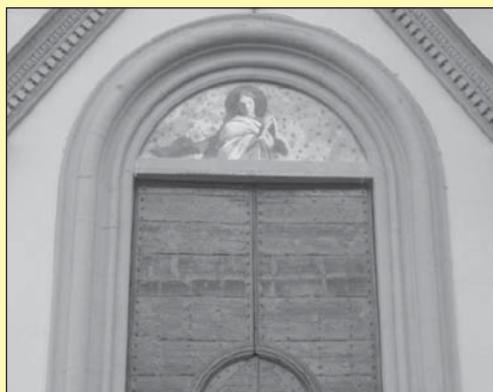
Attraverso il ritrovamento dei tre Atti di nascita, conservati presso il comune di Ponte dell'Olio, e ai Certificati di battesimo, custoditi nella parrocchia del medesimo centro, si è potuto scoprire che:

- la primogenita Beatrice Cleonice Elvira vide la luce il 9 ottobre 1880, alle ore 20:15, presso la località di Casanova di Torrano
- il terzogenito Arnolfo Giuseppe Eliseo nacque il 22 febbraio 1884, alle ore 13:05, presso la località Mulino Cassoni, detto anche d'Ilvera
- il quintogenito Opilio venne al mondo il 19 febbraio 1890, alle ore 6:05, sempre presso la località Mulino Cassoni, detto anche d'Ilvera.

Queste frazioni sono entrambe situate nel comune di Ponte dell'Olio, sulle colline piacentine della val Nure.

Tutti e tre i figli furono battezzati, uno o due giorni dopo la loro nascita, nella chiesa di Torrano, dedicata a San Martino Vescovo. Ancora oggi qui si conserva una splendida opera del pittore, posizionata sulla facciata in una lunetta sopra al portale. Raffigura la Madonna benedicente, attorniata da un manto di stelle dorate che si stagliano su un fondale azzurro sfumato, la quale volge gli occhi verso l'ingresso, a protezione dei fedeli che entrano nel luogo di culto. Questa immagine richiama fortemente un tema caro al Maestro, quello della "Stella mattutina". Si tratta di una rappresentazione che Ghittoni ha realizzato più volte, come si poteva notare nella sala dedicata alla pittura religiosa presente alla già citata esposizione di Palazzo Galli.

Questi dati forniscono un ulteriore tassello per identificare i luoghi ghittoniani, rivelando dove il pittore abitasse e amasse dipingere in quegli anni. Luoghi che conservano ancora oggi tracce del suo passaggio.



Il portale di ingresso della chiesa di Torrano con l'opera di Francesco Ghittoni



Francesco Ghittoni, *Stella mattutina*, 1894, collezione privata

RIUNIONE SUL CABLAGGIO DI PIACENZA A PALAZZO GALLI

Ass. Garetti: "Il Comune chiederà che venga rilasciata una polizza fideiussoria per i possibili danni a condòmini e privati"

La convenzione con Open Fiber non è ancora stata firmata. Chiederemo all'operatore di comunicazione di prestare fideiussione per possibili danni agli edifici privati. Nella bozza di convenzione è già compreso l'obbligo di prestare fideiussione per i danni alle strade. Questo quanto ha detto alla Sala Panini di Palazzo Galli (Banca di Piacenza) l'ass. Paolo Garetti, nel corso di un affollato incontro promosso da Confedilizia Piacenza sul problema del cablaggio in fibra ottica programmato per la nostra città.

All'inizio della riunione, Corrado Sforza Fogliani ha evidenziato come il quadro giuridico in materia sia sconcertante. Il Presidente si è soffermato sull'analisi di alcune norme del dlgs. 259/2005 (Codice delle comunicazioni elettroniche) sottolineando come nello stesso sia data la possibilità agli operatori di comunicazione che posano fibre ottiche – nel caso specifico la società Open Fiber – di entrare all'interno delle parti comuni condominiali liberamente e senza necessità del consenso di condòmini e singoli proprietari. Sforza Fogliani ha poi informato i presenti della proposta già formulata ad Open Fiber, dalla locale Confedilizia, di ottenere dalla stessa il rilascio di una polizza fideiussoria che copra i possibili danni derivanti a singoli dalla attività di cablaggio e ciò al fine di evitare che i danneggiati debbano promuovere singole cause contro entrambi gli operatori interessati, e cioè l'operatore di comunicazione e l'operatore di rete ("che, naturalmente – ha detto il Presidente –, si palleggerebbero le responsabilità tra di loro"). Sforza Fogliani ha concluso il suo intervento introduttivo sottolineando che i finanziamenti per il cablaggio sono previsti dalla legge solo nelle cosiddette aree "a fallimento di mercato" in cui ricadono 6 comuni della nostra provincia su 48 e fra i quali non c'è il comune capoluogo. Dopo aver spiegato che i rappresentanti di Open Fiber erano stati invitati a partecipare all'incontro ma che, dopo una prima accettazione, hanno rinunciato, il Presidente ha passato la parola al dott. Maurizio Mazzoni, direttore della locale sede della Confedilizia, che ha provveduto ad enumerare ai presenti le vie di Piacenza (poco meno di novanta) che saranno interessate dalla prima ondata di lavori di cablaggio, che – ha continuato il Direttore – interesseranno il 70% della superficie viaria cittadina (l'elenco è pubblicato in questa stessa pagina).

Successivamente, è intervenuto l'ing. Andrea Bricchi che ha ana-



Da sinistra: l'avv. Antonino Coppolino, l'ing. Andrea Bricchi, il presidente Sforza Fogliani e il dott. Maurizio Mazzoni

lizzato in profondità la vicenda dal punto di vista tecnico, così chiarendo che Open Fiber effettuerà i lavori di cablaggio della fibra ottica in modo tale da sfruttare le reti già esistenti. Open Fiber – ha proseguito l'ing. Bricchi – vuole portare la fibra, contrariamente a quanto avviene ora, direttamente nelle abitazioni così da poter concedere poi l'utilizzo dell'infrastruttura ai provider che forniscono la connessione internet ai cittadini.

L'avv. Antonino Coppolino si è soffermato in dettaglio, dal canto suo, sull'analisi del Codice delle comunicazioni elettroniche sollevando questioni dal punto di vista terminologico e risarcitorio, concludendo comunque (come l'ing. Bricchi) che a garanzia dei privati proprietari non può chie-

dersi che il rilascio di una polizza fideiussoria e che è auspicabile che il Comune di Piacenza tuteli i cittadini inserendo questo obbligo nella convenzione che deve essere stipulata.

L'intervento dell'ass. Garetti, e di cui abbiamo già detto, è stato accolto con viva soddisfazione dal pubblico che, in precedenza, aveva espresso a più voci le sue preoccupazioni. Nel dibattito, fra molti altri presenti, sono intervenuti anche l'ass. Massimo Polledri nonché il consigliere comunale Antonio Levoni (presente unitamente al collega Gian Paolo Ulteri). In particolare, il consigliere Levoni ha ringraziato pubblicamente Confedilizia per la sua attenzione verso i proprietari di immobili, ribadendo in seguito quanto già auspicato dall'ass. Garetti, e cioè

che il Comune si batta per far sì che la polizza fideiussoria venga stipulata.

La riunione – durata più di due ore – si è conclusa con i saluti del presidente Sforza Fogliani, che ha invitato gli amministratori di condominio a convocare assemblee per informare i condòmini della questione nonché dei rischi derivanti dalla totale libertà di accesso concessa dalla legge agli operatori di comunicazione. L'impegno di Confedilizia è a promuovere altri incontri di Amministratori e condòmini per informare gli stessi in tempo reale dei risultati che è auspicabile si raggiungano con la collaborazione del Comune e, comunque, per dare delle indicazioni sui comportamenti da tenere, sia in caso di accordo che non.

ELENCO DELLE VIE INTERESSATE ALLA PRIMA ONDATA DI LAVORI DI CABLAGGIO IN FIBRA OTTICA

Corso Europa
Largo Ercole Anguissola
Largo Giovanni Pallastrelli
Via Alberto Scoto
Via Alfredo Sbolli
Via Amedeo Silva
Via Amos Guarnaschelli
Via Andrea Galluzzi
Via Angelo Maria Zecca
Via Angelo Quadrelli
Via Antonio Caneva
Via Antonio Gramsci
Via Antonio Trivioli
Via Antonio Zanetti
Via Bartolomeo Baderna
Via Bartolomeo Bagarotti
Via Bernardo Baffi
Via Brigida Banti
Via Bruno Buozzi
Via Camillo Guidotti
Via Camillo Tassi
Via Caramosino
Via Carlo Bonino
Via Carlo Cattaneo
Via Carlo e Nello Rosselli
Via Carlo Maria Viganoni
Via Carolippo Guerra
Via Cornegliana
Viale Dante Alighieri
Via della Conciliazione
Via Diofebo Negrotti
Via Don Giovanni Minzoni

Via Egidio Gorra
Via Emilio Ottolenghi
Via Eugenio Cortinovis
Via Fedele Toscani
Via Ferrante Gonzaga
Via Ferruccio Zago
Via Filippo Grandi
Via Francesco Durante
Via Francesco Pacchiotti
Via Fulvio Fulgonio
Via Gaetano Lupi
Via Gian Maria Damiani
Via Gian Paolo Lomazzo
Via Giannantonio Perreau
Via Gino Trespioli
Via Giovanni Lanfranco
Via Giovanni Raineri
Via Giovanpaolo Feliziani
Via Giulio Arata
Via Giuseppe Manfredi
Via Giuseppe Merosi
Via Giuseppe Mischi
Via Giuseppe Nasalli Rocca
Via Guercino
Via Ilario Spolverini
Via Ildebrando Ponzini
Via Leonardo Da Vinci
Via Lorenzo Foresti
Via Luigi Evangelista
Via Luigi Marzolini
Via Luigi Rigolli
Via Luigi Romanini

Via Maria Melato
Via Martiri della Resistenza
Via Michelangelo
Via Molinaretto
Via Morazzone
Via Nino Corvi
Via Oreste Labo'
Via Pier Francesco Passerini
Via Piero Gobetti
Via Pietro Da Noceto
Via Pietro Motti
Via Pietro Salvatico
Via Primo Guerzoni
Via Raffaele Sforza Fogliani
Via Raffaello Sanzio
Via Rodolfo Boselli
Via Rogerio
Via San Giuseppe
Via Sebastiano Ricci
Via Tranquillo Gardella
Via Umberto Ceva
Via Vignola
Via Vittorio Cipelli
Via Vittorio Gadolini

Elenco dei Comuni della nostra provincia nei quali il cablaggio godrà di finanziamenti statali

Bettola, Farini, Ferriere, Morfasso, Ponte dell'Olio, Vernasca



Il libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 11 anni

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Rivolgersi presso tutti gli sportelli della



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

IL REPERTORIO DEL CORO TYRTARION BATTE ANCHE IL MALTEMPO

Pubblico numeroso e apprezzamenti per il concerto organizzato dalla Banca di Piacenza alla Sala dei Teatini - Concerti anche a Cremona e Lodi

La scenografica Sala dei Teatini ha fatto da cornice all'applauditissimo concerto del Coro Tyrtarion dell'Accademia Vivarium Novum, organizzato dalla Banca di Piacenza con la collaborazione della Fondazione Teatri e dell'Associazione "Amici del Gioia".

Presentato da Robert Gionelli – che ha sottolineato come il Coro Tyrtarion, per la particolarità del proprio repertorio, sia diventato negli anni un autentico punto di riferimento mondiale per lo studio, la ricerca e la didattica sull'abbinamento alla poesia antica di musica contemporanea di tradizione rinascimentale – il concerto è stato introdotto dal fondatore dell'Accademia Vivarium Novum, prof. Luigi Miraglia.

“La nostra Accademia – ha sottolineato il prof. Miraglia – accoglie gratuitamente studenti in situazioni di disagio economico provenienti da ogni Paese del mondo, giovani menti talentuose che aiutiamo ad approfondire lo studio del latino, del greco, della filosofia e dei grandi poeti e narratori classici. La nostra è una grande famiglia in cui non esistono barriere e dove le diversità culturali, storiche e linguistiche si configurano, anzi, come un valore aggiunto. La musica coltivata attraverso il Coro Tyrtarion rappresenta un ulteriore momento di studio e di accrescimento culturale per i nostri studenti, che grazie ai concerti come quello organizzato dalla Banca di Piacenza possono anche conoscere e confrontarsi con nuove realtà”.

Sul palcoscenico sono quindi saliti gli oltre quaranta coristi e musicisti del Tyrtarion – tutti studenti dell'Accademia Vivarium Novum, autentica eccellenza internazionale nell'ambito dello studio delle discipline umanistiche e delle lingue classiche rappresentanti ciascuno un Paese appartenente – insieme agli altri – ad ogni continente del mondo che, diretti e accompagnati al flauto dal maestro Eusebio Áron Tóth, si sono esibiti in un repertorio di brani poetici tratti da Orazio, Ovidio, Catullo, Saffo, Alceo, Anacreonte, Archiloco e Teognide, armonizzati da soavi melodie rinascimentali (piano, percussioni, contrabbasso, chitarra, tromba, violino e mandolino). Un repertorio molto apprezzato dal numeroso pubblico presente, che ha potuto seguire l'intero programma del concerto grazie anche ai libretti di sala corredati dei testi originali



dei brani e della relativa traduzione in italiano.

Ad applaudire l'esibizione del Coro Tyrtarion, in una serata non certo favorita dalle condizioni climatiche, anche tante autorità, accolte alla Sala dei Teatini dal Presidente esecutivo del popolare Istituto di credito di via Mazzini, avv. Sforza Fogliani, e dal Direttore generale dott. Crosta: presenti, tra gli altri, il Vescovo della Diocesi mons. Ambrosio, il Direttore generale del Demanio Reggì (al quale sono andati i particolari ringraziamenti dell'Accademia per aver concesso alla stessa l'utilizzo della prestigiosa villa Falconieri, una delle ville tuscolane), il Comandante provinciale dei Carabinieri col. Scattaretico, il Comandante dell'aeroporto di San Damiano col. Fuochi, il Comandante del 2° Reggimento Genio Pontieri col. També.

Quello andato in scena alla Sala dei Teatini fa parte di un

tritto di concerti del Coro Tyrtarion nel cuore della Pianura Padana, tutti organizzati dalla Banca di Piacenza: il primo si è svolto presso l'Aula magna del Dipartimento di Musicologia di Cremona, mentre il terzo si è svolto nel Tempio Civico dell'Incoronata di Lodi.

Robert Gionelli ha concluso la serata ringraziando anche le autorità (in particolare, il Prefetto e il Sindaco di Piacenza) che hanno comunicato la loro impossibilità ad intervenire in ragione dei servizi predisposti per affrontare il contemporaneo maltempo imperversante sul territorio piacentino ed augurandosi – a nome della Banca – che i piacentini possano assistere ad una nuova esibizione del coro in occasione degli eventi collaterali che si susseguiranno in Santa Maria di Campagna in occasione della Salita al Pordeone che partirà ad inizio dell'anno prossimo.

TONINI CAPPELLANO A PIACENZA DEL NOSTRO CARCERE E "PRONTO SOCCORSO" PER I PARROCI NEL '48

Di Ersilio Tonini (1914-2015), cardinale e vescovo giornalista, si è già scritto molto. Ma, probabilmente, non si scriverà mai a sufficienza, tanto è stata intensa, infaticabile, impegnativa la sua azione, e in più campi. Ora, una pubblicazione – alla quale la Banca ha contribuito in modo determinante – a lui intitolata e dovuta ad un giovane studioso romagnolo, Nicola Lugaresi (ed. Moderna-Ravenna, con un dvd-intervista). Prendiamo dalla stessa lo spunto (ed i relativi dati) per parlare di Tonini da punti di vista ignoti ai più e che, pure, dicono molto di lui.

Tonini cappellano del nostro carcere, dunque. Anzitutto, una premessa, che il cardinale dettò nel 2012 al Gambi, uno dei suoi maggiori biografi: "Abbiamo visto gli scavalcamenti. In un primo tempo dopo il famoso 8 settembre abbiamo visto scatenarsi l'ira contro i fascisti però poi, poco dopo, quando i tedeschi arrivavano,



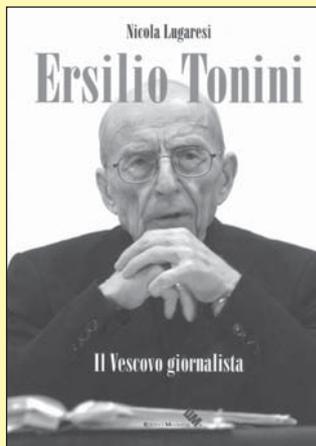
Tonini con il padre

abbiamo visto i fascisti scatenarsi contro i socialisti. Drammi infiniti. La consapevolezza della comunicazione nasce anche dall'esperienza che ho vissuto di quei drammi immensi, la tragicità dell'esistenza, la disumanità. Il bisogno di comunicare nasce non solo perché avevo studiato, imparato, ma quando ho visto la distruzione del genere umano, ho vissuto momenti drammatici". Poi, la sua attività per la liberazione dei prigionieri di guerra, collaborando in particolare con un ex podestà di Piacenza (detenuto) per salvare la vita ad alcuni comunisti durante la presenza in città delle forze armate germaniche di occupazione. La conoscenza del tedesco (appresa nel periodo romano) lo agevolò. Narrò lui stesso la barbara uccisione (nessuno ne aveva prima mai parlato, nonostante il fatto fosse vecchio di almeno 7/8 decenni) di

persone appartenenti ad entrambi gli schieramenti, come l'esuberante fascista Dante Davoli, figlio del proprietario del fondo agricolo dove lavorava suo padre, ucciso a "mattonate", e di un suo alunno entrato nelle file dei partigiani per la cui salvezza cercherà inutilmente di intervenire.

Tonini, poi, direttore del *Nuovo Giornale* dal 1947 (70 anni fa esatti), capace – sempre – di tenere la barra ugualmente distante sia dal comunismo che dal capitalismo inteso come libertà di sfruttamento delle persone. Andava a fare i contraddittori (allora, erano ammessi) ai comizi di Amerigo Clocchiatti (1911-1992), allora capo indiscusso del comunismo piacentino e poi parlamentare. "Quando – confidò – andavano a gridare contro la Chiesa, i parroci chiamavano me, e io andavo nelle piazze, a questi dibattiti [...] Avevamo anche creato un movimento missionario curioso e strano. Eravamo in cinque o sei, alcuni anche laici. Andavamo in giro con la vespa a fare dibattiti nei teatri. In quel momento i teatri erano pieni di dibattiti. Quando è arrivato il '48 abbiamo capito tutti che il momento era di una solennità estrema [...] non potevamo restare indifferenti, non esporci in difesa della libertà". "Im davan del panaron", confidò una volta a Carlo Mistraretti che – come al solito – incalzava il suo idolo di domande (oltre che di foto, ovviamente).

Al proposito, giova ricordare agli immemori (o agli infingardi) proprio un articolo di Tonini sul *Nuovo Giornale* del 25 aprile 1948 (dunque, a pochi giorni dalla vittoria del 18 aprile): "Era in pericolo la libertà e la civiltà di tutto il mondo"; "Non ci dicano più, d'orinnanzi, il giardino d'Europa; o il paese degli aranci; ci chiamino la roccaforte della civiltà, la centrale della cristianità, la gente più saggia, più libera, più religiosa del mondo".



c.s.f.
@SforzaFogliani

NUOVI GHITTONI

È in corso di organizzazione per i prossimi mesi la mostra **NUOVI GHITTONI**: la mostra, cioè, dei quadri di Francesco Ghittoni che non hanno potuto essere esposti in occasione dell'ultima mostra organizzata a Palazzo Galli dalla Banca.

Gli interessati possono segnalarsi all'UFFICIO RELAZIONI ESTERNE



Una sola carta,
il tuo mondo a
portata di mano

CartaBAN
Semplice, economica
e completa



La Banca indipendente
al servizio
del territorio

CartaBAN

L'alternativa low cost
ai tradizionali conti correnti:
CartaBAN, attiva sui circuiti nazionali
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,
ti consente di effettuare alcune
operazioni tipiche di un conto.

**Più facile di così
solo CartaBAN!**

**In una sola carta
un mondo
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio e della pensione
- Invio e ricezione di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

*(Semplice, economica
e completa!)*

**RIVOLGERSI PRESSO
TUTTI GLI SPORTELLI DELLA**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei
servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli
della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it





La Madonna del Piazza nel Duomo di Lodi e gli angioletti "Sistini"



Alberto Piazza, "Trittico dell'Assunta", 1517, Duomo di Lodi. Buon esempio dell'iconografia tardogotica dell'Assunta (Georg Duhr, BANCAflash, settembre '17), l'opera - di cui si celebrano quest'anno i 400 anni - richiama indubbiamente, coi suoi angioletti, la Madonna sistina, ancora a Piacenza negli anni in cui era attivo il Piazza.

SEGNALIAMO

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

LA NASCITA DELLE
BANCHE POPOLARI IN FRANCIA:
UNA STORIA ANCHE ITALIANA

Prefazione di
Corrado Sforza Fogliani

Introduzione di
Dominique Martinie



Importante pubblicazione a celebrare, contemporaneamente, i 90 anni dalla scomparsa (nel 1917) di Luigi Luzzatti, Padre fondatore delle Popolari italiane, ed i 100 anni dalla nascita (per la decisiva azione dell'italiano) delle Popolari francesi. Introduzione di Dominique Martinie, Presidente della Federazione nazionale delle (fiorenti) Banche popolari francesi.

La Presidente nazionale Vicesindaco di Piacenza

La Presidente nazionale della nostra Associazione avv. Elena Baio è stata chiamata a ricoprire la carica di Vicesindaco della città di Piacenza a seguito della consultazione elettorale svoltasi nel mese di giugno.

La Presidente avrà, fra l'altro, la delega per la "Tutela degli animali".

Piacenza - che ha un'attiva sezione provinciale della nostra Associazione ed una delle prime fondate in Italia, presidente l'avv. Cristina Capra - è la città capoluogo che per prima ha ottenuto l'obbligo per gli accompagnatori di cani di munirsi di una bottiglietta d'acqua oltre che del sacchetto per la raccolta dei rifiuti solidi. La disposizione sulla bottiglietta è stata adottata nell'interesse degli accompagnatori (com'è noto, il Tribunale di Firenze ha assolto il proprietario di un cane dal delitto di imbrattamento solo perché aveva con sé una bottiglietta per diluire le deiezioni liquide) e nell'interesse - anche e soprattutto - dei cani, che così non vengono più "odiati" dai proprietari di case e negozi (e, per questi ultimi, dalle relative commesse).

Il vicesindaco: "Mai più il canile così"

Il vicesindaco si è recata al canile comunale di via Bubba, per una visita non preannunciata. La situazione è apparsa subito disastrosa: "Pulizia generale inesistente - afferma l'assessore Baio - sia delle aree esterne, sia dei box. L'area per i cani ammalati è anch'essa sporca e degradata da tempo e i cani non facilmente visibili, escrementi ovunque, da rilevare l'assenza di un educatore cinofilo".

Era presente anche la Polizia Municipale, che ha verbalizzato le gravi inadempienze al contratto in corso e ha inviato il verbale alla dirigente del Comune per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste nel capitolato.

"Il gatto è domestico da novemila anni"

"Il gatto, arrivato in Europa proveniente prima dalla Cina e in epoca successiva dall'Egitto, dove era diventato un animale di compagnia e adorato, è stato addomesticato nell'era neolitica, 4mila anni avanti Cristo. A raccontare come ha fatto questo felino a conquistare il mondo è stato il Dna, vecchio e recente, appartenente a 250 tra animali domestici e selvatici di varia provenienza (Bulgaria e Africa dell'Est, il più recente) analizzato nei laboratori di Parigi e Lovanio dall'équipe internazionale (28 ricercatori di 14 paesi) guidati da Thierry Grange e Eva-Maria Geigl, dell'Istituto Jacques-Monod. Il dna più vecchio è arrivato dai resti dei gatti europei ritrovati nei siti archeologici neolitici (4mila a.C.: alsaziani, tedeschi, belgi, italiani, spagnoli, greci, rumeni, bulgari armeni, russi, turchi, siriani, libanesi, giordani, iraniani, dell'Arabia Saudita, d'Egitto, Tunisia e Marocco) e da quelli mummificati conservati nei musei come il *British*".

Così *ItaliaOggi*, in un articolo del 5.7.'17, nel quale si precisa anche che - secondo i ricercatori - il presupposto per la nascita del legame tra uomo e gatto è stata l'agricoltura: "i gatti erano molto utili per salvaguardare il grano dai topi e così, visto il vantaggio di averli vicini, l'uomo avrebbe cominciato ad addomesticarli".

La vaccinazione

"Ma dottoressa, non posso fare io la vaccinazione a casa? Le iniezioni le so fare ed evito un viaggio al cane (o gatto)". No, la vaccinazione non è una banale iniezione, ma comporta una verifica dello stato di salute dell'animale. Infatti la somministrazione di un vaccino significa l'introduzione di virus inattivati nel corpo di un soggetto il cui sistema immunitario deve essere pronto a rispondere, per cui deve essere in ottime condizioni di salute. Il veterinario fa sempre precedere la vaccinazione da un controllo accurato dello stato di salute del soggetto, accompagnato eventualmente da un esame delle feci, si informa delle sue abitudini per valutare che non si nasconda un comportamento patologico, dietro ad atteggiamenti a prima vista considerati normali, decide il protocollo vaccinale variabile in base alla situazione specifica del cane, riporta il tipo di vaccinazione sul libretto sanitario che accompagnerà la vita del cane. Tante volte mi è capitato di rimandare la vaccinazione a qualche giorno dopo perché il cane/gatto non era nelle condizioni ottimali.

Cosa può succedere dopo la vaccinazione? La maggior parte delle volte niente, ma ci possono essere soggetti un po' più sensibili, che possono avere qualche linea di febbre, così da essere un po' più stanchi nelle 24 ore successive e quindi da non mangiare. Non dobbiamo preoccuparci perché è una cosa che rientra in poche ore spontaneamente.

Ma dobbiamo proprio vaccinare il nostro amico? Sì, quando ho cominciato a lavorare mi sono capitati diversi casi di cimurro o parvoviroso o leptospirosi, tutte malattie ad esito invalidante se non letale, che adesso grazie ai vaccini non vedo più. Perché rischiare di vedere ancora queste situazioni?

Dr. Michela Sali, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.
Clinica veterinaria San Francesco San Nicolò PC

Per iscriversi all'Associazione *Amici Veri* a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza, via del Tempio 29 (Piazza della Prefettura) - Tel. 0523 327273 - E-mail: info@confediliziapiacenza.it)



ADERENTE ALLA CONFEDILIZIA

di Oscar Grazioli
Il consiglio utile
Ecco quando a Fido serve il veterinario

Si chiama ematochezia in gergo scientifico. Si tratta della emissione di feci con sangue.

Nell'uomo questa evenienza crea non poche preoccupazioni, a meno che non ci siano evidenti motivi per causarla, come un'infezione acuta dei vasi emorroidari. Nel cane invece l'emissione di piccoli quantitativi di materiale fecale rosso rubino, specie se associati a dissenteria, non deve essere fonte di particolare preoccupazione. Se l'animale apparentemente sta bene, mangia, gioca ed è vivace non c'è nulla di grave. Mancando di veri e propri plessi emorroidari, i cani, quando sono colpiti da una colite acuta, spesso subiscono la rottura di qualche piccolo capillare con conseguente fuoriuscita di sangue rosso vivo. Se dunque, per il resto il cane sta bene, inutile chiamare il numero delle urgenze del veterinario a ferragosto. Un po' di dieta (semolino bollito, carne bianca e grana grattugiato), fermenti lattici e tutto si risolverà in ventiquattro - quarantott'ore.

Diversa l'emissione di feci nerastre (melena) con un cane che non sta bene. Qui il sangue è digerito e viene dall'alto (stomaco o intestino tenue) e allora disturbate pure il veterinario. Chiedo venia a chi si apprestava verso il desco.

da *il Giornale*, 13.8.'17

PARLA ANCHE PIACENTINO L'INFORMAZIONE DELLE NOSTRE FORZE ARMATE

Il col. Enrico Barduani, Capo Ufficio Stampa dello Stato Maggiore della Difesa, ha vissuto per anni in provincia di Piacenza dove torna ancora oggi nel tempo libero

Friulano di origini, romano per doveri d'ufficio e piacentino per amore delle nostre vallate. Pur non essendo scritte sui suoi documenti, il colonnello Enrico Barduani tiene molto alle caratteristiche che lo legano – anche se in modo differente – a questi tre territori.

Classe 1968, laureato in Scienze politiche internazionali e diplomatiche, dopo aver frequentato il 170° Corso all'Accademia Militare di Modena, il col. Barduani ha ricoperto vari incarichi di comando in seno all'Esercito: Comandante dello squadrone esplorante e dello squadrone comando e servizi presso il Reggimento Lancieri di Novara; Comandante della pattuglia esplorante presso il Reggimento Cavalleggeri Guide di Salerno; Comandante dello Squadrone Volontari ferma breve e Volontari servizio permanente presso la Scuola di Cavalleria. Durante la sua carriera, il col. Barduani ha anche partecipato ad alcune operazioni militari all'estero, tra cui "Joint Guardian" in Kosovo e "Antica Babilonia" in Iraq.

Pur vivendo a Roma, e avendo girato l'Italia in lungo e in largo per i vari comandi finora affidatigli, il col. Barduani ha anche solidi legami con la nostra terra.

"Un legame che risale al 1999 – precisa il col. Barduani – quando mia moglie vinse in provincia di Piacenza un concorso per la Polizia Municipale. Abbiamo abitato per alcuni anni a Rottofreno, dove abbiamo ancora la residenza, anche se attualmente viviamo entrambi a Roma. Appena abbiamo un po' di tempo libero torniamo a Piacenza, una città che ci è rimasta nel cuore così come le sue incantevoli vallate che offrono scorci naturalistici davvero unici. Essendo un ufficiale dell'Esercito, figlio di un ufficiale, sono abituato ai trasferimenti, ma il mio legame con Piacenza resiste nel tempo".

Da poco più di un anno, dopo aver archiviato un'importante esperienza al Reggimento Savoia Cavalleria – che sotto il suo comando è transitato nei ranghi della Brigata Folgore, che si è così arricchita di un'unità esplorante – al col. Barduani è stato affidato il delicato incarico di Capo Ufficio Pubblica Informazione dello Stato Maggiore della Difesa.

"Il mio compito principale è quello di mantenere i rapporti con i rappresentanti dei media, curare i servizi e le attività di pubblica informazione per le esigenze dello Stato Maggiore, seguire gli eventi mediatici di interesse della Difesa e di ogni Forza Armata, raccogliere e valutare, a fini mediatici, le informazioni sulle operazioni correnti. In precedenza non mi ero mai occupato di comunicazione e di uffici stampa, ma grazie ad uno staff di collaboratori estremamente competenti e disponibili, il lavoro sta procedendo bene".

Tanto bene che, pur essendo a capo dell'Ufficio Pubblica Informazione delle Forze Armate da poco più di un anno, il col. Barduani ha anche rinnovato completamente "ID - Informazioni della Difesa", la rivista bimestrale dello Stato Maggiore pubblicata, già da qualche mese, con una nuova e accattivante veste grafica.

"Trattandosi di un importante strumento di comunicazione interna, ma anche di divulgazione verso l'esterno – commenta il col. Barduani – abbiamo cercato di dare la giusta visibilità ad ogni Forza Armata, ai loro compiti e al loro operato. In meno di un anno abbiamo aumentato la tiratura del 40% arrivando a 10.000 copie ad ogni numero, riuscendo, tra l'altro, a realizzare questa rivista quasi a costo zero. Le nostre Forze Armate hanno elevata professionalità e grandi competenze, anche tecnologiche, che è giusto far conoscere; fortunatamente siamo in tempo di pace, ma credo sia doveroso far sapere agli italiani che le nostre Forze Armate sono tra le migliori a livello mondiale. Non a caso, per le missioni internazionali di pace, il mondo militare anglosassone, notoriamente tutt'altro che di "manica larga", ha coniato l'espressione *Italian way to peace keeping*, che fa onore a tutti i nostri soldati".

Robert Gionelli



SEGNALIAMO

CORRADO SFORZA FOGLIANI

SIAMO MOLTO POPOLARI

CONTROSTORIA DI UNA RIFORMA CHE ARRIVA DA LONTANO E PORTA ALL'OLIGOPOLIO BANCARIO



VA FORTE IL FINANZIAMENTO "PATENTE E VAI"

La nostra Banca ha predisposto il finanziamento "Patente e vai" a favore delle spese da affrontarsi da chi deve prepararsi al relativo esame. È un prodotto che va forte: sono stati da ultimo erogati numerosi finanziamenti, per un totale di 93.595,00 euro a tutto il mese di novembre. A riprova di come la nostra Banca colga le opportunità/necessità della sua gente.

TREMONTI, PAROLE PROFETICHE

I test hanno una base di metodo non corretta ed è vero, son molto casuali. Dal primo test risultò tutto in ordine e tre mesi dopo fallì Dexia. Sono mentalmente sballati e tuttavia non si può fare un discorso di metodo per esorcizzarli e non credo che basti lo strumento denominato Atlante. Atlante è un accordo di cartello ma lo stress l'ha già subito, non è necessario lo stress test sulle banche italiane, è già stressato fortemente il signor Atlante.

(Giulio Tremonti, Senato 9.6.'16)

Soci Banca di Piacenza

Il valore di essere Soci di una Banca di valore





MONDO DI UNA VOLTA

COLLEGI ELETTORALI

Approvata la nuova legge elettorale, il Governo deve ora stabilire – a breve – i collegi elettorali. Sarà allora interessante vedere come queste “circoscrizioni” (il loro nome di allora) fossero state ritagliate nella legge elettorale del 22 gennaio 1882 (una legge che allargò notevolmente il suffragio, rispetto alla precedente del 17 dicembre 1860).

Per la Camera dei deputati, dunque, il territorio piacentino era costituito in un unico collegio, 4 i deputati da eleggere. Sezioni elettorali a Piacenza (con i Comuni di Mortizza e Sant'Antonio a Trebbia), Cortemaggiore (con Besenzone) e Villanova sull'Arda (con San Pietro in Cerro – sic!, anziché in Cerro). Le sezioni dovevano avere un numero di elettori non superiore a 400 e non inferiore a 100. È la ragione per cui vennero stabilite, come visto, solo nella Bassa piacentina. Per il resto, votavano tutti a Piacenza città.

s.f.

SEGNALIAMO

San Vincenzo de' Paoli e gli esclusi dal tempio e dalla storia, L. Mezzadri, ed. Tau, 2017, pp. 102, in 8° ca, € 10,00

Guida alla via degli Abati e del volto santo, N. Mazzucco, L. Mazzucco, G. Mori, ed. Terre di mezzo, 2017, pp. 167, in 8° ca, € 18,00

Storia della società operaia di mutuo soccorso di Carpaneto piacentino – prima parte, a cura di P. Barbieri, 2017, pp. 168, in 4°

Pontenure, un Comune italiano – Attività del Comune, interviste, cronache dall'Italia e dal mondo – vol. I° dal 1960 al 1969, G. Pacella, F. Camia, ed. Lir, 2016, pp. 161, in 8° ca, € 12,00

Pontenure, un Comune italiano – Attività del Comune, interviste, cronache dall'Italia e dal mondo – vol. II° dal 1970 al 1979, G. Pacella, F. Camia, ed. Lir, 2017, pp. 181, in 8° ca, € 12,00

Prospero Verani – Un giovane, una guerra, una Istituzione centenaria (1917-2017), A. Bottoni, E. Fabris, G. Manfredi, D. Meneghelli, ed. Fondazione Verani-Lucca Onlus, 2017, pp. 184, in 4° ca.

FRA I “SEGRETI” DEL SONTUOSO AFFRESCO MARINO DELLO SCALONE DI PALAZZO GALLI

In molti palazzi piacentini spesso sugli scaloni ritroviamo statue di divinità od allegorie risalenti all'epoca Barocca o Neoclassica; a Palazzo Galli, invece, dopo la prima rampa dello scalone intercollegante piano terra al primo piano il visitatore viene accolto da un grande affresco parietale di pregevolissima fattura opera del poco noto pittore parmense Giuseppe Milani (Fontanellato, 1716 - Cesena, 1798). Vi è rappresentata l'“Allegoria del Mare” anche conosciuta come l'“Allegoria dell'Acqua”.

Il pittore conosceva a menadito l'armamentario mitologico classico come testimoniano altre sue pitture a Palazzo Fantaguzzi, Cesena (sede attuale della Banca Popolare), a Palazzo Romagnoli (già Palazzo Maraldi) ed a Palazzo Carli-Chiaramonti, negli Anni '70 del XVIII secolo. Qui egli raffigurò un'ampia galleria di divinità tra cui Venere, Apollo il cantore degli dei, Diana protettrice dei cacciatori, Cerere, Aurora, ed allegorie fra cui la Pittura, la Nike, ecc.

Proprio nell'ultima delle tre dimore cesenati menzionate troviamo l'“Allegoria della Vita e del Giorno” nelle volte dei due saloni d'onore, oltre al Trionfo di Venere in cui la dea è assisa fra le nubi con due cigni a lei votati in secondo piano, mentre si scorgono due creature angeliche che contribuiscono alla formazione delle nubi e dei cumuli nubi. Tale dettaglio accomuna all'affresco cesenate l'“Allegoria del Mare” piacentino di Palazzo Galli: ma qui ritroviamo due strumentisti a fiati insufficienti questa volta in due strumenti musicali naturali (per la precisione: due Tritoni marini insufflanti ognuno in una conchiglia marina) quasi a voler fornire un'eterna “colonna sonora” alla magnifica raffigurazione di questa traversata marina, il cui barcheggio viene trainato da delfini e scortato dal suono degli strumenti a fiato.

Il dettaglio musicale non è meramente fantastico, ma corrispondente al reale: all'interno del vasto armamentario strumentale del Museo degli Strumenti Musicali dell'Accademia Gerundia di Lodi si conserva una conchiglia marina capace di emettere ben tre suoni cromatici: Do naturale, Do# diesis e Re naturale, con una sonorità roboante simile a quella del corno d'orchestra, ma anche conosciuta semplicemente come “tromba marina” in talune culture asiatiche.

Consultando i vecchi repertori iconografici compilati da Cesare Ripa in uso ai pittori la cui *aeditio princeps* risale al 1593, ma che

costellò anche l'epoca barocca con una fortunata serie di ristampe ampliate ed accresciute, si evince che le allegorie marine si raffiguravano con un personaggio maschile e non femminile (“un vegliardo nudo e horrido”).

Sempre il Ripa altrove prescriveva di introdurre una figura femminile incoronata, con una coppia di mostri marini come “Allegoria dell'Acqua”, mentre qualora si sceglieva di rappresentarla nelle fattezze di una ninfa acquatica, doveva: “sostener una nave (...) ed abbia pendente di coralli (...) e al petto si vedano due conchiglie grandi”.

Nell'affresco piacentino sul lato sinistro della scena si intravede la dea Tetide nell'atto di offrire coralli alla figura centrale, quest'ultima in atto di governare nobilmente la precaria imbarcazione utilizzata durante la traversata marina: il mare appare calmo proprio grazie all'intervento risuonatore dei due Tritoni insufflanti che allontanano eventuali influenze di divinità negative.

La presenza della dea Tetide con un “Vezzo di perle” ci rimanda direttamente ancora all'etimologia del termine Barocco: “barrueho” ossia “perla scaramazza, deforme, irregolare, nera, ecc.”, derivante dal linguaggio dei pescatori portoghesi. Se invece il pittore nella tela sottese un “programma iconografico” di tipo cristiano (potrebbe essersi rifatto al “Physiologus” proto-cristiano, infatti), le due valve delle conchiglie rappresentavano l'Antico e Nuovo Testamento e l'inclusione delle perle alludeva al Salvatore Gesù Cristo.

La navigazione sulle acque e l'emersione dalle acque oltre a significare il dominio sugli elementi cosmici (Acqua e Aria in questo specifico caso) potrebbe assumere altri significati religiosi.

Il dettaglio dei due strumenti musicali suonati dai Tritoni marini riporta, però, anche alle celebri “cornucopie” delle sontuose feste da palazzo rinascimentali, talvolta di origine taurina. Per ingraziarsi, poi, il favore degli dei del Mare, prima di effettuare traversate perigliose (lo riportano Apollonio Rodio, Publio Virgilio Marone, Omero ed altri autori antichi) spesso gli antichi sacrificavano un toro nero ai flutti, al fine di calmare i mari e gli oceani particolarmente agitati. Persino sulla *Colonna Traiana* a Roma, è raffigurato il sacrificio di un toro avvenuto a bordo di un vascello marino coll'imperatore che impugna la patèra per versarne egli stesso il sangue sacrificale ai flutti. E non è escludibile che i “corni

marini” utilizzati come strumenti musicali apotropaici dalla coppia dei Tritoni nella scena di Palazzo Galli derivassero da residui di carcasse sacrificali depositati sui fondali marini stessi.

Altra funzione delle esecuzioni musicali “en plain air” nell'antichità era quella di “purificare l'aria dalle influenze negative circostanti”: rimangono tracce di esecuzioni musicali sia vocali che strumentali dedicate a divinità romano-antiche tenute da addetti alla conduzione dei vari templi. Sotto questo profilo, le esecuzioni musicali in genere nell'antichità veicolavano un carico di simbologie, precise funzioni, scopi e chiari rimandi, e raramente costituivano mere manifestazioni lascive, estetizzanti, fini a sé stesse.

L'inclusione ed il dettaglio musicale dei Tritoni riporta alla mente *Il Trionfo di Galatea* di Raffaello Sanzio nella Villa della Farnesina a Roma, raffigurazione di cui resta un corollario di bozzetti preparatori: risalente al 1512, misurante 295 X 225, si può ipotizzare che Milani conoscesse l'opera dell'illustre predecessore urbinato.

Oltre che pittore, Milani era anche un esperto strumentista di strumenti ad arco gravi e vari corredi musicali strumentali compaiono anche in alcune delle sue collaborazioni religiose e sacre tra cui: Monastero di Santa Caterina e di Santa Chiara a Cesena, Confraternita dell'Annunziata, Basilica del Monte sempre a Cesena.

Il tardivo affresco piacentino “di maniera” (in quanto apparentemente ancora a soggetto “mitologico”) di Giuseppe Milani si profila come la “punta dell'iceberg” di una sua ben più vasta produzione anteriore e in massima parte lasciata a Cesena, lasciandoci sperare in un “tour” o gita in loco comparativa ai numerosi affreschi da lui lasciati in quel centro emiliano-romagnolo al fine di conoscerne più approfonditamente la raffinatissima e documentatissima produzione pittorica per istituire raffronti con l'“Allegoria del Mare” piacentina.

Mario Giuseppe Genesi

Bibliografia:

M.G. Genesi, *Due Corni musicali nell'Allegoria del Mare del pittore parmense Giuseppe Milani a Palazzo Galli*; sta in: “Piacenza Economica - Rivista trimestrale della Camera di Commercio di Piacenza”, anno XXXIX (2016), n. 4-dicembre, “Ricerche e studi”, pp.12-20.

DELLA FODESTA E DEL SUO VINO

di Gigi Rizzi

Le vicende di Piacenza si legano direttamente a quelle del grande Fiume; Piacenza è ciò che è relativamente al Po: ad esso, nella Storia, ha legato la propria difesa e la propria strategica ragion d'essere, dalle sue intemperanze ha dovuto difendersi, posizionandosi sul famoso terrazzo fluviale, alle sue acque ha affidato i suoi commerci e i suoi approvvigionamenti che l'hanno raggiunto, affollando per secoli quell'antico "cavo romano" – a chiamarlo come Leopoldo Cerri – più noto come Canale di Fodesta.

Ce ne parla con precisione sempre il Cerri (*Piacenza Romana*): "[Fodesta]...canale ora scomparso... cavato in antico... verosimilmente al tempo dei romani...dal Po al di sopra del Mezzanino... e che rientrava in Po ad oriente della città...dopo averne per qualche tratto costeggiato le mura. Essa era stata attuata da quei sapienti reggitori per provvedere ai bisogni della città e forse anche dell'agricoltura della piana rivierasca e chiamatasi *Fons o Fossa Augusta*, poi nel medio evo *Foxusta* e infine *Fodesta*. Della sua estrazione dal Po è cenno in un atto del Comune del 1209, ove, parlandosi delle pescaie della medesima, è detto che "essa vien fuori dal Po e rientra nel Po".

Il Cerri nello stesso contributo, peraltro ripreso dal Muratori, riporta (prendendone però le distanze) l'asserzione del cronista trecentesco Giovanni Musso (*Chronicon Placentinum*), secondo il quale, la città addirittura ebbe l'appellativo di *Augusta* proprio da tale canale: "...(*Civitas*) sic dicta est (*Augusta*), a quondam fonte qui inter ipsam civitem et undas Padi positus est, quam pluribus aquis abundans, et dicitur fons *Augusti*, quia Caesar Augustus suo posuit interdicto, ac etiam propter copiam aquarum, ita quod *Naulerii navibus per alveum ipsius fontis navigare possunt*".

Dello stesso cronista cita altresì una descrizione sommaria dello stesso canale "*Hic autem fluvius ex aquis Padi et Treviae oritur supra civitatem, forte per tria miliaria...*", ponendone pertanto l'origine dal Po, ma anche forse dal Trebbia, a circa tre miglia a monte della città, ma non solo; egli accenna al fatto che detto canale avrebbe tratto acque anche da altri rivi, a loro volta tributari del Po e che, in ogni caso, esso arrivava a toccare le mura della città per ritornare infine al Po.

Secondo gli storici questa via fluviale era, tra tutte le vie di comunicazione, la più importante, in quanto, collegando la città direttamente al Po, consentiva di collegarsi all'Adriatico, dando a *Placentia* un posto di preminenza tra le città dell'Emilia.

Sempre il Cerri precisa che, ancora nel 1447, tale canale (definito in diverse scritture *flumen*) era ancora assai ampio e profondo, al punto da consentire ai galeoni sforzeschi di avvicinarsi alle mura della città, ma aggiunge altresì che poco più di cent'anni dopo, dell'antico «cavo romano» non rimaneva più traccia. A tal proposito il medesimo autore segnala che nel 1578 il Comune incaricò gli Ingegneri Comunali di attuare un progetto, finalizzato a riattivarne la navigabilità; tale impresa però non ebbe esito positivo, in quanto considerata troppo difficoltosa, anche in considerazione delle possibili piene (*royne*) del Po, come pure difficoltoso risultava, a quei tempi, determinare perfino il percorso dell'antico rivo; ciò nondimeno egli aggiunge che «Nei terreni stendentisi lungo lo scomparso canale si facevano con buon esito varie colture, fra cui quella della vite, che dava un vino speciale, detto appunto "di Fodesta"; nella *Cronica* del Musso è ricordato questo vino di Fodesta che valeva dai dodici ai diciotto denari per veggola».

Se dobbiamo dunque dar retta al Cerri, come pure al Pancotti, l'interramento del canale sarebbe da collocarsi tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo.

Ovviamente, volendoci spingere ancora più indietro nel tempo, occorrerebbe immaginare quello che abbiamo definito "primo tratto" della Fodesta assai più a monte, fino a collocare l'uscita dal Po, probabilmente, nei dintorni di Cotrebbia Vecchia, dato che il Trebbia, in periodo romano, dopo il famoso spostamento, là si immetteva nel Po.

Dalla disamina della mappa del Bolzoni del 1588, la più antica del suo genere attualmente disponibile, e da quanto detto sopra, potremmo ragionevolmente concludere che la Fodesta raffigurata costituisca quanto rimasto dell'ultimo tratto del canale che dalle mura della città rientrava nel Po. Nella figura, ripresa dalla medesima mappa e rielaborata dallo scrivente, possiamo intuire come l'interramento del primo tratto abbia comunque consentito lo sfruttamento del secondo come scolo di raccolta dei rivi cittadini.



L'insieme dei due tratti (effettivo del 1588 e, tratteggiato, quello più antico proposto) dà l'idea di come (al di là dei continui spostamenti dell'alveo del Po), approssimativamente, doveva presentarsi l'originario «cavo romano», a cavallo del secolo XVI.

Viaggio nel dialetto con LUIGI PARABOSCHI

Magott

Sostantivo maschile, per i piacentini vale "abitanti dell'Oltrepò lombardo". È l'appellativo bonario, scherzoso e pungente, privo comunque di significato offensivo, assegnato a chi abita sulla sponda lombarda del Po: sta per "mangiatori di ventrigli di pollo". Ha un corrispondente nell'appellativo *büsëccon* (mangiatori di "büsëcca", trippa) attribuito per celia ai milanesi. Non sembra esatto far derivare il termine da *magott* nella accezione di "gozzo" (quindi "uomini gozzuti") ma da quella di "ventriglio", "frataglia". I "Magott" sarebbero, per i piacentini, dei "mangiatori di *magon*" (= ventriglio, frataglia), quindi "gente di poco conto perché mangiatori di frataglie". Il sostantivo *magott* deriva da *magon* (diminutivo *magunsein*), passato nel nostro dialetto, in altri dialetti settentrionali e in italiano, dal longobardo *magō* (= stomaco). *Magone* è entrato anche nell'italiano con il significato di "stomaco", "ventriglio del pollo" e, come per il nostro dialetto, con quello figurato di "accoramento, tristezza, dispiacere" (quella sofferenza che prende lo stomaco).

«*Magott, l'è sira! I prä dla Lumbardia, / i fann la nebbia, e tütt l'è un cantà ad raagn.*» ["Magotti", è sera! I prati della Lombardia, / mandan fuori la nebbia, ed è tutto un cantare di rane.], FAUSTINI; «... e, *cull c'fa crëss ancora ad pò al magon, / i'enn i'ätar sanmartein scuntrà par via:* ...» [...e, quello che fa crescere ancora di più la tristezza, / sono gli altri traslochi incontrati per strada: ...], FAUSTINI; «*L'ha bvi in dla mè buraccia / par mandà zù al magon!*» [Ha bevuto dalla mia borraccia / per inghiottire il nodo alla gola!], FAUSTINI.

(da L. Paraboschi, Se ti dico saracca – *Viaggio nel dialetto e nei cognomi piacentini* – Prefazione di Corrado Sforza Fogliani – *Articolo pubblicato sul settimanale il nuovo giornale*)



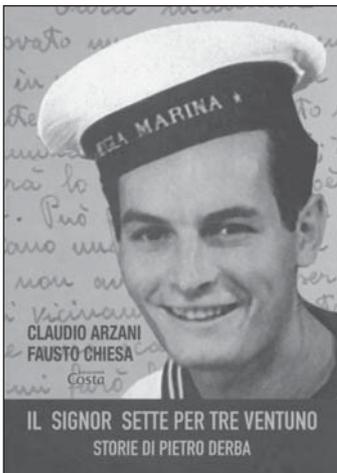
PAROLE NOSTRE

GHIADPELL

Ghiadpell. Pungolo, usato specialmente per i buoi. Il vincastrò del Vangelo. Lo scrive come riportato il Tammi, nel grande Vocabolario stampato dalla Banca. E così anche il Bearesi, e Lella Bandera (*Vocabolario italiano-piacentino*, ed. Banca).

Il Bertazzoni lo riporta accentato, con un accento circonflesso sulla e (e così, comunque, sempre si pronuncia). Assente nel Pontuario ortografico piacentino (stampato sempre dalla Banca) e nel Gorra (Fonetica del dialetto di Piacenza). Niente neppure nel Gallini (parole di Groppallo) e ghiadèllu nel Bergonzi (alta Val d'Arda). Come il Tammi nelle poesie dialettali di Faustini, vocabole assente in quelle di Carella.

SEGNALIAMO



IL SIGNOR SETTE PER TRE VENTUNO
STORIE DI PIETRO DERBA

MODI DI DIRE
DEL NOSTRO
DIALETTOBARBLÀ
DAL FRÈDD

Tremare dal freddo (ma il Tammi segnala anche: da la frèdd). Spesse volte anche: barblà dalla pagura (tremare per la paura). L'espressione barblà è usata pure dal Faustini nelle sue poesie anche come riferita al freddo, ma altresì nel senso di "rabbri-dire". Negli stessi termini, il Carella nelle sue poesie.

PREMIO BATTAGLIA

PREMIO BATTAGLIA, NUOVO BANDO PER GLI UNIVERSITARI

Per la nuova edizione del "Premio Francesco Battaglia" la Banca di Piacenza ha individuato il tema: "La saggezza economica nei *Promessi sposi*".

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e presidente della Banca per molti anni – la Banca di Piacenza prosegue nell'attività volta alla valorizzazione di studi svolti localmente tornano, in particolare, all'analisi di tematiche economiche.

Il titolo dell'edizione 2017-2018 del Premio invita lo studente, partendo da un'analisi del romanzo manzoniano – definito da Luigi Einaudi come uno dei migliori trattati di economia politica che siano mai stati scritti – ad approfondire i capitoli maggiormente incentrati sulle tematiche economiche.

Dall'analisi svolta potranno emergere interessanti spunti sull'attualità dei temi trattati, che rappresentano, appunto, la "saggezza economica" dell'opera.

Il "Premio Francesco Battaglia" (dell'importo di € 3.000) verrà assegnato il 6 settembre 2018, trentaduesimo anniversario della morte dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della tematica individuata. Potranno partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia, presentando uno studio sull'argomento.

L'elaborato dovrà essere inviato con plico raccomandato ovvero consegnato personalmente all'Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523 542152-251) in Via Mazzini, 20 entro giovedì 31 maggio 2018.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

Il bando del concorso è a disposizione degli interessati sul sito internet della Banca www.bancadi-piacenza.it.

BANCA DI PIACENZA
PREMIO "F. BATTAGLIA"

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito – al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti localmente – un premio annuale di € 3.000,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2018, trentaduesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studente universitario che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo all'illustrazione e/o all'approfondimento del seguente argomento

LA SAGGEZZA ECONOMICA
NEI PROMESSI SPOSI

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possno partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia che, entro giovedì 31 maggio 2018, faranno pervenire con plico raccomandato o consegnarono personalmente il proprio elaborato sull'argomento come sopra stabilito alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, per non risultare assegnati del Premio "F. Battaglia", si siano disastri - a preter insindacabile del Consiglio

di amministrazione - per la qualità e l'impegno del loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta dei riconoscimenti conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



IN BANCA RACCOLTA FIRME ELETTRONICHE TRAMITE TABLET

La Banca, sempre attenta all'innovazione tecnologica, ha in corso di attivazione il nuovo servizio di raccolta della firma elettronica tramite tablet – oltre che sulle contabili per le operazioni di sportello, già da tempo disponibile – per la sottoscrizione dei contratti bancari.

Il servizio sarà progressivamente disponibile presso tutte gli sportelli entro fine anno.

L'iniziativa in oggetto ha l'obiettivo di: disporre di una modalità di archiviazione evoluta, diminuire il consumo di carta, consentire al cliente di visualizzare in qualsiasi momento la copia di competenza sul proprio internet banking.

Chi non avesse ancora aderito al servizio può farlo presso il proprio sportello di riferimento.



GIUSEPPE DE SONNAZ: PIEMONTESE DI NASCITA, SABAUDO PER AMOR PATRIO E PIACENTINO ONORARIO

Tenente generale del Regio Esercito, aiutante di campo di Umberto I, de Sonnaz visse a lungo nella nostra città dove fu molto stimato. A lui è intitolata la caserma di via Castello

Il lungo muro di cinta di Palazzo Scotti di Sarmato, in via Castello, custodisce il ricordo di due grandi personaggi del passato: S. Caterina da Siena e il generale Giuseppe Gerbaix de Sonnaz. Più secondo una leggenda che sulla base di solide prove documentali – come sostenuto in alcuni suoi studi anche dal dott. Giorgio Fiori, stimato storico piacentino scomparso nei mesi scorsi – S. Caterina si sarebbe fermata a Piacenza nel 1376, ospitata dai conti Scotti di Sarmato nel palazzo di via Castello (evento ricordato da una lapide marmorea scoperta sulla facciata dello stesso edificio nel 1947). La copatrona d'Europa avrebbe sostato nella nostra città durante il lungo viaggio a piedi verso Avignone, intrapreso per convincere il pontefice – in Francia dal 1509 a seguito della “cattività avignonese” – a riportare a Roma la sede papale. Nessuna leggenda circonda invece l'altro personaggio – il gen. Giuseppe Gerbaix de Sonnaz – il cui nome è ancora oggi presente tra i laterizi del muro di cinta di Palazzo Scotti di Sarmato. Destinato ad usi militari già dalla fine del XVIII secolo (Caserma Rovera), l'antico edificio di via Castello venne intitolato al gen. de Sonnaz con determinazione del Ministero della Guerra del 30 giugno 1907. Discendente di un'illustre famiglia savoiarda, il gen. de Sonnaz nacque a Cuneo nel 1828. Seguendo le orme del padre Ettore – maggiore generale che aveva combattuto con Carlo Alberto e ricoperto anche l'incarico di Ministro della Guerra e della Marina dal 1848 al 1849 nel gabinetto Gioberti – Giuseppe de Sonnaz intraprese la carriera militare arruolandosi nel 1846 nel Reggimento Savoia Cavalleria. Giunto al grado di maggiore nel 1860, de Sonnaz venne promosso al grado di colonnello l'anno successivo, assumendo l'incarico di Aiutante di campo del principe Umberto a cui salvò la vita nello storico “quadrato di Villafranca” il 24 giugno 1866. Un atto eroico che permise a de Sonnaz di ottenere la promozione al grado di maggiore generale, la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, una medaglia al valore e l'incarico di Aiutante di campo generale del principe Umberto, incarico che mantenne anche quando il principe salì sul trono d'Italia (1878) e che ricoprì fino al 1882.



Promosso nel 1875 al grado di tenente generale, de Sonnaz venne destinato al comando della Divisione militare di Palermo e, successivamente, trasferito nella nostra città al comando del IV° Corpo d'Armata. Nel 1884, il gen. de Sonnaz fu nominato dal re Umberto I senatore del Regno nella XV legislatura. Nobile figura del Risorgimento, servitore fedele e leale – come i suoi avi – di Casa Savoia, il gen. de Sonnaz partecipò come ufficiale di cavalleria alle campagne del 1848-49, 1859-60-61 e a quella di Crimea. De Sonnaz visse a Piacenza dal 1885 al 1896, anno del suo collocamento in posizione ausiliaria per ragioni di età, e successivamente si trasferì a Roma dove morì l'8 aprile 1905. Nei quasi dodici anni di permanenza nella nostra città, oltre che come esperto e navigato ufficia-

le, l'eroe di Villafranca si fece apprezzare anche per la sua disponibilità, per il suo altruismo e per la sua grande umanità. Le cronache del tempo lo ricordano, infatti, attivo e presente alle iniziative di carattere umanitario, costantemente impegnato in aiuto dei bisognosi e degli indigenti. Alla notizia della sua morte, il sen. Camillo Tassi lo ricordò pubblicamente in Senato – dopo la commemorazione ufficiale del Presidente Tancredi Canonico – con queste parole: “A nome di Piacenza che ricorda di averlo avuto suo Cittadino onorario, con amorosa alterezza lasciate che io deponga un fiore per tanto eletto cuore. Non vi fu trionfo o lutto di Piacenza cui egli non partecipasse... E la mia città lo ricorda circondato di poverelli ai quali appariva come l'Arcangelo della Provvidenza ed ai quali largiva tutto l'onorario mensile, sì che pochi giorni dopo egli era ridotto alla pari coi beneficiati”. Il gen. de Sonnaz venne commemorato anche da Giuseppe Marcora alla Camera dei Deputati, dal Presidente del Consiglio Alessandro Fortis e dal Ministro della Guerra, Ettore Pedotti. L'ormai ex Caserma de Sonnaz di via Castello è stata l'ultima sede, fino a circa vent'anni fa, del Distretto Militare di Piacenza. Altre caserme intitolate all'alto ufficiale di Cavalleria, nostro concittadino onorario, si trovano a San Remo, sede del comando di un reggimento Bersaglieri, e a Taggia, sede di un Battaglione Bersaglieri.

Robert Gionelli

GUERRA RELATIVISTA

LUCA NANNIPIERI VOGLIONO CANCELLARE IL NATALE

Via i presepi dalle piazze, niente crocifissi a scuola: è la guerra relativista ai simboli cristiani

il Giornale | fuori dal coro

Pubblicazione de *il Giornale* (collana Fuori dal coro), scritta da Luca Nannipieri, storico di Piacenza dell'arte.

Si sostiene in essa la tesi che, in nome dell'equidistanza rispetto ai culti religiosi, i riferimenti al Cristianesimo stanno scomparendo dai luoghi pubblici. Ogni spazio deve essere ripulito, cloroformizzato, nel silenzio spesso disattento dei cittadini e delle stesse istituzioni. Persino nei cimiteri, per non urtare la sensibilità degli islamici. Da Milano a Torino, sotto la facciata rassicurante della convivenza pacifica e rispettosa, sta avvenendo la più volgare delle mutazioni: cancellare Gesù Cristo dal Natale.

La banca deve avere un occhio a quel che accade e un occhio a quel che accadrà.

Raffaele Mattioli



Il magg. Stefano Bezzeccheri, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Piacenza (nella foto, l'ufficiale è in piedi accanto a due motociclisti del Nucleo Radiomobile) accanto all'elicottero modello AgustaWestland AW109N della Benemerita. L'aeromobile ha consentito ai militari di mappare accuratamente il territorio piacentino da bassa quota.



IL TUO TEMPO
È PREZIOSO!
OPERA SUL
CONTO CORRENTE
DIRETTAMENTE
DAL TUO
SMARTPHONE



Con la
Banca di Piacenza
la comodità è sempre
a portata di mano,
ovunque tu sia



Chiedi informazioni
al tuo sportello della
BANCA DI PIACENZA
o scarica l'App dal sito
www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

TRA VOCABOLARIO, LEGGE E GIORNALI

RAGAZZI, FATE ATTENZIONE: LASCIARE UN "SUCCHIOTTO" SUL COLLO È STUPRO!

Sui giornali, così come alla Sradio e alla tv, si legge, si vede e si sente, ormai di continuo, di "stupri" e "violenze" sessuali a danno di donne e ragazze; da ultimo la vicenda della studentessa spagnola "violentata" a Rimini. Spesse volte, però, se ne parla a sproposito, utilizzando – senza cognizione di causa – termini come "violentata" e "stuprata", così enfatizzando al di là del reale la notizia. Si tratta, in effetti, di episodi molto gravi, che sconcertano anche per la loro assiduità e che tendono, per loro natura, a fare *audience*. I giornalisti utilizzano le parole "stupro" (si pensi che nella definizione di "stupro", nel diritto canonico, rientrava in passato solamente lo svergineamento) e "violenza" sessuale in maniera addirittura intercambiabile tra loro, quasi come significassero la stessa cosa: ma questo non è – né dal punto di vista linguistico, né da quello giuridico – corretto. Nel diritto penale, infatti, ciascuna di queste parole ha (o meglio, aveva) un significato ben preciso. Vediamo cosa si nasconde dietro questa confusione terminologica...

Il codice penale – che, com'è noto, risale al 1950 – è stato riformato più volte nel corso della sua lunga vita. In materia di reati contro la violenza sessuale, lo spartiacque è rappresentato dalla legge 15 febbraio 1996, n. 66 (una tipica "legge manifesto"), che costituisce il terzo rilevante intervento riformistico sul tessuto originario della parte speciale del codice, dopo la modifica dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (legge 26 aprile 1990, n. 86) e dopo le innovazioni introdotte nei delitti contro l'amministrazione della giustizia (legge 7 agosto 1992, n. 356). Tale provvedimento normativo deliberatamente ha voluto rappresentare – nelle intenzioni del legislatore – un punto di rottura con il passato e con la preigente disciplina: *in primis*, ha voluto essere espressione della rivoluzione culturale e sociale che ha messo al centro la concezione della sessualità della donna nella società moderna, da intendersi come imprescindibile estrinsecazione della libertà della persona e dei valori ad essa connessi; in secondo luogo, ha voluto evidenziare significativamente gli effetti dirompenti della violenza sessuale sulla intera personalità della vittima.

Prima di vedere nel dettaglio

i cambiamenti apportati dalla legge in questione, e per apprezzarne appieno tutto il reale significato (sostanziale e terminologico), occorre però dare uno sguardo al passato, e cioè al regime normativo precedente la sua entrata in vigore.

Il codice penale – nel novero dei reati contro la libertà sessuale, posti a tutela dell'interesse collettivo alla moralità pubblica ed al buon costume – distingueva tra violenza carnale (ex art. 519 c.p.) ed atti di libidine violenti (ex art. 521 c.p.). Il reato di violenza carnale puniva lo stupro – e qui è corretto chiamarlo così –, cioè la condotta di chi, con violenza o minaccia, costringeva taluno a congiunzione carnale. Per congiunzione carnale deve intendersi un atto sessuale, non consensuale e completo, in cui l'aggressore – in assenza come detto di consenso, che viene ottenuto con l'utilizzo della forza fisica, della coercizione, di inganni o minacce – penetra la vittima in qualsiasi modo (e con qualsiasi mezzo). Gli atti di libidine violenti, invece, si distinguevano dalla violenza carnale, in quanto la condotta sanzionata consisteva nel compimento di "atti di libidine diversi dalla congiunzione carnale", che erano puniti con la medesima pena edittale prevista dall'art. 519 c.p., ridotta di un terzo.

Veniamo ora al dunque. Con l'entrata in vigore della legge 15 febbraio 1996 n. 66, le vecchie fattispecie di violenza carnale e di atti di libidine violenti sono state ridefinite (e ricomprese) nell'unico concetto di violenza sessuale (art. 609-bis c.p.) e collocate, per una scelta di principio del legislatore, tra i delitti contro la libertà personale. Questo ha fatto sì che la definizione di violenza sessuale diventasse un "enorme contenitore", dentro il quale far rientrare un'immense schiera di fattispecie criminose. L'art. 609-bis c.p. punisce, infatti, con la reclusione "chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali o, anche, chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali, abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della

persona offesa al momento del fatto oppure traendo in inganno la stessa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona".

Cosa cambia rispetto al passato? Cambia che, oggi, rientra nella definizione di violenza sessuale qualsiasi costrizione a subire un atto sessuale, da intendersi non esclusivamente come congiunzione carnale (non è più necessariamente richiesta!), ma anche come atto di natura oggettivamente sessuale, nel senso che questi comportamenti devono essere valutati per la loro attitudine ad offendere la libertà sessuale della persona offesa. Per la configurazione del reato è sufficiente la coscienza e volontà (si tratta, difatti, di un reato a dolo generico) di costringere la vittima a subire atti sessuali con violenza o minaccia (comma 1), non rilevando il fine dell'agente. Ma non finisce qui, perché il reato di violenza sessuale può essere commesso – come visto prima – anche attraverso induzione (comma 2), intesa come attività di pressione psicologica o di persuasione della vittima.

In parole povere, tutto ciò significa che possono essere fatti rientrare nella definizione di violenza sessuale (o nella definizione di stupro, nell'accezione giornalistica del termine) i più svariati comportamenti, estremizzando così – forse un po' troppo – il significato dell'art. 609-bis c.p., come ad esempio: palpeggiare repentinamente le natiche approfittando dell'affollamento (Cass. pen., sentenza n. 36.103/2016), lasciare un "succhiotto" sul collo (Cass. pen., sentenza n. 47.265/2016), leccare il volto dal mento al naso (Cass. pen., sentenza n. 55.591/2016), dare un bacio sulla testa (Cass. pen., sentenza n. 41.469/2016), dare un bacio sul collo (Cass. pen., sentenza n. 30.479/2016), etc.

Con la confusione terminologica (e di idee) odierna, è corretto ritenere, in sostanza, stupro o violenza un "succhiotto" sul collo. Un tipico esempio di follia legislativa (e giornalistica). Assurdo, vero?! Sì, perché oggi dietro una "violenza" (o uno "stupro") non si sa più cosa esattamente vi sia.

Gianmarco Maiavacca

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni
più importanti di storia locale



Investi con noi Investi piacentino (così, i tuoi risparmi non vanno via)

La solidità della Banca
è un tuo valore



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su

Lefebvriani, messa in guardia di Ambrosio

A pochi giorni dalla consacrazione in provincia di Piacenza – a San Damiano, frazione di San Giorgio Piacentino – di una chiesa della Fraternità Sacerdotale San Pio X, i lefebvriani, il vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio ha scritto una lettera ai fedeli della diocesi. Il presule ricorda che la realtà fondata dal vescovo Marcel Lefebvre «non ha la piena comunione con il Papa» e si trova – come ha specificato un documento della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei"

del marzo 2017 – «in una oggettiva persistenza per ora della situazione canonica di illegittimità». Ambrosio ripercorre la storia della Fraternità, dalla fondazione nel 1970 alla scomunica nel 1988 di Lefebvre (morto nel '91) e dei vescovi da lui ordinati e le successive iniziative dei Papi per il ripristino di una piena comunione. Papa Francesco durante l'Anno della misericordia ha concesso ai fedeli legati alla Fraternità San Pio X di poter ricevere validamente e lecitamente l'asso-

luzione sacramentale dei peccati, estendendo la possibilità oltre il periodo giubilare; in seguito ha autorizzato i vescovi a concedere anche le licenze per la celebrazione dei matrimoni di coloro che seguono l'attività pastorale dei lefebvriani. Ambrosio sottolinea che né il parroco di San Damiano né il vescovo «hanno avuto alcuna notizia da parte dei membri della Fraternità» della nuova chiesa sorta sul territorio diocesano.

Barbara Sartori

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO "TRAGUARDO"

METTI
AL SICURO
I TUOI
RISPARMI



I conti di deposito vincolato "Traguardo" della Banca di Piacenza rappresentano l'investimento che remunera il tuo capitale a tassi crescenti, un vero e proprio salvadanaio nel quale mettere al sicuro i tuoi risparmi



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca


IMPORTANTE
BONIFICA, NUOVA SENTENZA SUI RUOLI

La Commissione tributaria provinciale di Piacenza ha emesso una seconda sentenza (della prima, si è già detto sugli ultimi numeri di *Confedilizia notizie*) nella quale i giudici ribadiscono che i Consorzi di bonifica non possono più esigere le contribuzioni coatte a mezzo ruoli (e quindi a mezzo di cartelle esecutive). La disposizione che lo consentiva non è infatti stata confermata in vigore dal taglialeggi e non è quindi più azionabile. Le cartelle che venissero ancora emanate sono in radice nulle e impugnabili senza limite di tempo (anche se, precauzionalmente, sarà bene impugnarle – se vere cartelle, e non semplici avvisi camuffati da cartelle – avanti le Commissioni tributarie, nei termini di legge).

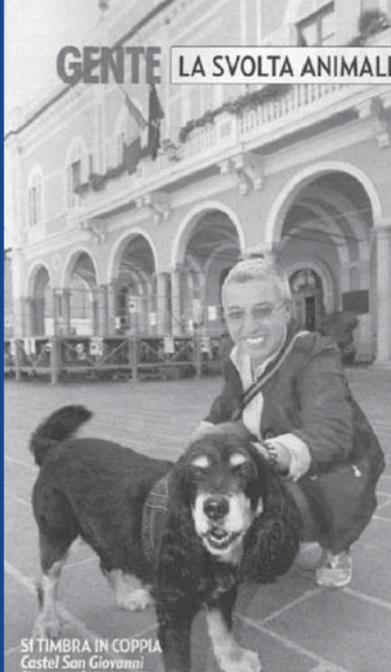
Pagamento bollettini emessi da enti aderenti all'iniziativa "PagoPA"

La Banca, in un'ottica di un continuo ampliamento dei servizi offerti, ha da tempo reso disponibile il pagamento di bollettini emessi da enti aderenti all'iniziativa "PagoPA" (ad esempio, professionisti iscritti agli Ordini per il pagamento delle quote associative, tasse universitarie, ecc.) utilizzando sia i canali tradizionali (bonifici, MAV), sia il servizio "PagoPA". Quest'ultima modalità di pagamento è fruibile tramite home banking e presso tutti gli sportelli della Banca.

IL NOSTRO ISTITUTO A SOSTEGNO DEL SISTEMA BANCARIO

Il sostegno al sistema bancario promosso in sede nazionale ha comportato per il nostro Istituto un impegno di 4,5 milioni di euro nel 1° semestre del 2017.

GENTE LA SVOLTA ANIMALISTA DI UN COMUNE NEL PIACENTINO



SI TIMBRA IN COPPIA Castel San Giovanni (Piacenza). Poldo, 13 anni e 25 chili, con la sua padrona Marina Galli, 56, davanti al municipio dove sono entrambi impiegati.



UN SUPERVISORE ATTENTO E FEDELE Poldo, attentissimo, "controlla" Marina nell'ufficio economato. «Se ne sta buono sotto la scrivania», racconta il sindaco. Per portare il cane in ufficio bisogna dimostrare di non poter lasciarlo a casa con altri.

CUCCIOLONE POLDO IMPIEGATO AGGIUNTO

di Giorgio Caldonazzo

La battaglia è stata lunga, burocraticamente faticosa, per certi versi epocale, ma alla fine ce l'hanno fatta: i cani, dato e non concesso che ne siano tutti contenti, avranno la possibilità di trascorrere la giornata al fianco dei loro padroni, negli uffici comunali dove lavorano. La regola, per ora, vale solo per il Comune piacentino di Castel San Giovanni, neanche tanto piccolo con i suoi tredicimila abitanti. Ma promette di estendersi presto ad altre realtà.

Nel regolamento approvato da poche settimane, si legge all'articolo 3 che «ai dipendenti comunali è concessa la facoltà di portare il proprio cane nel posto di lavoro, previa apposita richiesta al sindaco, il quale valuterà caso per caso, imponendo l'adozione di tutta una serie di cautele. Di fatto, l'impiegato dovrà dimostrare di avere difficoltà a lasciare il cane a casa, sarà tenuto in ogni



LUCIA FONTANA, SINDACO DI CASTEL SAN GIOVANNI (60 ANNI, A SINISTRA), HA PERMESSO A CHI LAVORA IN MUNICIPIO DI PORTARE IL CANE IN UFFICIO. «COSÌ MIGLIORA ANCHE L'EFFICIENZA»

caso a garantire la pace e la tranquillità tra le scrivanie e avrà, come ovvio, l'obbligo di dimostrare che l'animale è in regola con l'anagrafe canina, con le vaccinazioni e con un'assicurazione per responsabilità civile verso terzi.

Dopodiché psicologi e sociologi non hanno dubbi: avere il proprio tesoro a quattro zampe al fianco dovrebbe elevare produttività e attaccamento al lavoro da parte del lavoratore, migliorando la sua serenità e la predisposizione a svolgere i suoi compiti. «Lo dicono studi americani, universitari, veterinari: portare il cane in ufficio fa bene al dipendente, ne riduce lo stress, ne accresce il benessere», dice il sindaco del paese.

Lucia Fontana, fiera di guidare la prima amministrazione pubblica italiana ad aver varato un provvedimento del genere, che per alcune realtà private è già consuetudine.

Per ora il cane ammesso in ufficio è uno solo, si chiama Poldo, meticcio di 25 chili e tredici anni di età, inseparabile spalla dell'impiegata Marina Galli presso l'economato (dunque niente contatti con i cittadini). «Se ne sta buono sotto la scrivania, comincia a prendere un po' di confidenza coi colleghi della sua padrona, è ben felice di andarsene a fine turno, ma non disdegna di seguire incuriosito pratiche e attività degli umani», racconta il sindaco.

E i gatti? «Io ne ho due nel mio studio di avvocato, quindi non intendo certo discriminarli, ma penso che non faremmo un buon servizio ai piccoli felini staccandoli dal loro ambiente per trapiantarli in un ufficio», conclude il sindaco Lucia Fontana. Che si dice pronta a varare un nuovo progetto: «In ospedale, nei luoghi di cura e negli uffici pubblici da molto tempo consentiamo ai cittadini di portare cani al guinzaglio. Ora mi piacerebbe lanciare nel nostro paese la figura del Garante dei diritti degli animali».

da GENTE, 17.11.'17

CIBP-LINK: il dott. Maiavacca (Banca di Piacenza) vola a Casablanca

Prosegue – dopo la prima tappa estiva tenutasi a Montabaur (Germania) – l'XI edizione del programma di formazione interculturale per manager ad alto potenziale di crescita CIBP-LINK, ideato ed organizzato da CIBP, organizzazione internazionale che riunisce le banche popolari e cooperative di tutto il mondo: si parlerà di leadership.

Tra i 12 partecipanti solo due sono italiani e uno di questi è – come già sottolineato in occasione della prima tappa in Germania – il dott. Gianmarco Maiavacca (Segreteria Comitato esecutivo della Banca di Piacenza).

I cicli di formazione sono progettati per stabilire e mantenere una forte rete di contatti tra gli operatori del settore bancario cooperativo, per migliorare le capacità manageriali e le capacità di leadership dei partecipanti (in un ambiente diversificato e complesso) e per coltivare competenze interculturali. Ogni ciclo di formazione si concentra su di un tema specifico: sviluppo strategico, leadership, innovazione nella performance finanziaria e cooperativa.

«È un grande traguardo per la nostra Banca – dichiara il Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani – quello della partecipazione di un piacentino al prestigioso programma CIBP-LINK, programma che consentirà al dott. Maiavacca anche di far conoscere la bella realtà della nostra banca locale a livello internazionale».



ALTRA IMPORTANTE SENTENZA A FAVORE DELLA BANCA

Confermata la correttezza dell'operato della nostra Banca

Dopo l'annullamento di un trust e la dichiarazione di inefficacia di un vincolo di destinazione nei confronti della nostra Banca (vedi BANCA flash n. 172), sono state confermate la correttezza e la buona fede del nostro operato nell'esercizio dell'attività di erogazione del credito.

Con la sentenza n. 517 del 20.9.2017, il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Elisabetta Arrigoni), in accoglimento delle motivazioni sostenute dal difensore della Banca, avv. Antonino Coppolino, ha rigettato l'opposizione a decreto ingiuntivo proposta dal fideiussore (nonché socio e amministratore) di una società e affermato il principio secondo il quale il fideiussore di una società, che sia anche socio e amministratore, non può invocare, per ottenere la propria liberazione ex art. 1956 c.c., la violazione dei principi di correttezza e buona fede da parte del creditore per avere quest'ultimo concesso ulteriore credito alla società nonostante l'intervenuto peggioramento delle condizioni economiche della stessa. In particolare, non è stato ritenuto applicabile al caso di specie l'art. 1956 c.c. secondo cui "il fideiussore per un'obbligazione futura è liberato se il creditore, senza speciale autorizzazione del fideiussore, ha fatto credito al terzo, pur conoscendo che le condizioni patrimoniali di questo erano divenute tali da rendere notevolmente più difficile il soddisfacimento del credito".

La giurisprudenza, infatti, sostiene sul punto che "nel caso delineato dalla norma dell'art. 1956 c.c., la mancata richiesta di autorizzazione configura una violazione contrattuale liberatoria, salvo solo la conoscenza delle difficoltà economiche in cui versa il debitore principale sia comune al fideiussore o debba essere ritenuta tale, come nell'ipotesi in cui debitrice sia una società in cui il fideiussore ricopra la carica di amministratore o della quale sia socio". In altre parole, qualora il fideiussore di una società rivesta anche la qualità di socio e amministratore della stessa, non è ipotizzabile alcun obbligo in capo al creditore di informarsi, e di rendere edotto il fideiussore, circa le peggiorate condizioni economiche della società in quanto la sua qualità di socio gli consente di attivarsi per impedire sia il protrarsi della negativa gestione sia l'aggravarsi dei rischi assunti (Cass. n. 2902/16, Cass. n. 16827/16, Cass. n. 7444/17).

In forza di quanto sopra, il Giudice di primo grado ha rigettato l'opposizione proposta, confermato il decreto ingiuntivo emesso a favore della Banca e condannato il debitore opponente al pagamento delle spese di giudizio liquidate in Euro 18.000,00 per compensi, oltre accessori e 10% per spese generali.

Appare pertanto di tutta evidenza l'importanza della sentenza sopra citata che, anche alla luce dell'attuale e sempre più articolato contesto economico, conferma la correttezza e la professionalità della Banca nello svolgimento della sua costante, e sempre maggiore, attività a sostegno del nostro territorio e delle nostre imprese, anche di quelle in difficoltà.

Andrea Benedetti

NUOVA INIZIATIVA RISERVATA AI GIOVANI SOCI

Si è ultimamente tenuta, nella Sala Corsi Casaroli di Palazzo Galli, una giornata formativa sul tema "I giovani al primo lavoro" che la Banca ha organizzato a favore dei giovani Soci.

La giornata - condotta e diretta dal dott. Ezio Faccini, Direzione personale della Banca - ha offerto ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi con una professionista come la dott.ssa Katia D'Amico che si occupa di orientamento al lavoro, che ha anche fornito preziose indicazioni per la preparazione del curriculum vitae.

PIR

Scopri i Piani Individuali di Risparmio esenti da tasse

Per tutte le informazioni riguardanti i prodotti finanziari della Banca potete rivolgerVi allo sportello del Centro Commerciale "Gotico" o in tutte le altre dipendenze della Banca



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su



gotico
CENTRO COMMERCIALE

www.centrogotico.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Prima dell'adesione leggere le informazioni chiave per l'investitore (KIID)
ed il Prospetto che devono essere consegnati, disponibili presso tutti
gli sportelli della Banca e sui siti internet delle Società di Gestione

**GLI AUTORI
DI QUESTO
NUMERO**

BANDINI EGIDIO - Scrittore.

BENEDETTI ANDREA - Responsabile dell'Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BONFANTI LAURA - Laureata in Arti, Patrimoni e Mercati allo IULM, Vicepresidente della Galleria Ricci Oddi.

GALBA EMANUELE - Giornalista.

GENESI MARIO GIUSEPPE - Organista, musicologo e compositore.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2017-2021.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SALI MICHELA - Medico veterinario specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

I
PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.



Da pagina 5

LA NOSTRA LIBERTÀ...

ralmente vicine alle piccole e medie aziende, di cui conoscono personalmente i dirigenti e la storia; tale vicinanza consente di fornire loro un'assistenza mirata, di supportarle finanziariamente per favorirne lo sviluppo e, di conseguenza, sostenere concretamente il territorio in cui sono insediate. Tra queste banche, minori per dimensioni ma grandi per valori e risultati conseguiti, la nostra Banca è orgogliosa di collocarsi: una banca di territorio solida, sicura, autonoma e indipendente.

Come del resto dimostrano casi recenti, anche nel nostro Paese, non è la dimensione l'elemento fondamentale per prevenire ed evitare le crisi bancarie. Sono invece imprescindibili l'efficienza, la solidità patrimoniale, la buona gestione da parte di amministratori onesti e lungimiranti: tutte caratteristiche che garantiscono la sicurezza di una banca, e che non hanno nulla in comune con l'aspetto dimensionale. Caratteristiche che i nostri soci e clienti ci riconoscono da sempre, così come apprezzano la capacità di saper leggere le evoluzioni e le richieste del mercato e di investire in nuove tecnologie, grazie anche alla professionalità e disponibilità dei nostri operatori.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

Soci e amici della BANCA!
Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

Socio della Banca di Piacenza

*Convenzioni di conto corrente
(per persone fisiche con azioni a custodia presso il nostro Istituto)*

Informati sulle agevolazioni e sugli sconti



PACCHETTO SOCI:

per i possessori di almeno 300 azioni

PACCHETTO SOCI JUNIOR:

con un numero di azioni compreso tra 100 e 299 (riservato ai giovani di età tra 18 e 35 anni)



PRIMO PASSO SOCI:

con un possesso azionario di almeno 50 azioni

L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento per ricevere informazioni, avere risposte immediate e conoscere tutte le iniziative organizzate per i Soci.

*indirizzo e-mail dedicato
relazioni.soci@bancadipiacenza.it*

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

BANCA DI PIACENZA

Banca locale, popolare, indipendente

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su **BANCA flash** hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 18 dicembre 2017

Il numero scorso è stato postalizzato il 18 settembre 2017

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento